

Il Fisco alla banca svizzera «Fuori i nomi dei correntisti»

Italia-Svizzera. Lettera dell'Agenzia delle entrate ai vertici della Ubs
Richiesta per il periodo precedente allo scambio automatico di informazioni

MARCO PALUMBO

Francia e Italia su un argomento sono d'accordo: stanare i conti non dichiarati depositati in Svizzera presso il colosso Ubs. E così, dopo quello transalpino, anche il fisco italiano ha deciso di osare. La notizia - che sta avendo ampio risalto in Ticino e nella vicina Confederazione e che anche al di qua del confine non è certo passata inosservata - è rimbalzata non dal Belpaese, bensì direttamente dalla Svizzera.

L'iniziativa

È stato il Foglio federale a confermare che l'Italia ha chiesto - con i crismi dell'ufficialità - informazioni su persone fisiche che avrebbero uno o più conti depositati presso Ubs. Si può dire che il fisco del Belpaese abbia deciso di andare da subito sino in fondo e per questo ha ristretto il campo di ricerca nei mesi che vanno dal febbraio 2015 al dicembre 2016. Date tutt'altro che casuali considerato che dopo il dicembre 2016 è entrato in vigore lo scambio automatico di informazioni con l'Unione Europea. E considerato che l'erba del vicino è sempre la più verde, verrebbe da dire che l'Italia non ha alcuna intenzione di sfigurare rispetto ai cugini d'Oltralpe, i quali - in forza di una sentenza del Tribunale



La sede Ubs di Zurigo

federale (questo per dire quanto la vicenda sia complessa) - si vedranno presto consegnare i dati di oltre 40 mila clienti. Di sicuro, stando anche alle testimonianze di esperti raccolti da diversi media d'oltreconfine, si tratta della prima "domanda collettiva" da parte del fisco italiano. Domanda che potrebbe davvero creare un interessante

precedente in materia. Di sicuro, la politica svizzera, in questo momento, si è trovata spiazzata di fronte a questo uno-due targato Francia ed Italia. Alla Rsi, il presidente della Confederazione nonché influente ministro delle finanze ha spiegato che «la sentenza del Tribunale federale ha sorpreso il Governo di Berna». Governo che in questo mo-

mento ha margini di manovra "molto limitati". Peraltro - e di questo va dato atto - la Svizzera ha risposto a stretto giro alle richieste del fisco italiano, considerato che la missiva spedita dall'Italia porta la data del 6 dicembre, mentre l'ufficialità della notizia, data attraverso il Foglio federale, è del 6 giugno. Una precisazione va fatta ed è contenuta nella lettera a firma dell'Agenzia delle Entrate, la quale è alla ricerca di persone che, nonostante la richiesta esplicita di Ubs a regolarizzare la loro posizione il fisco italiano, non hanno fornito «prove sufficienti sulla conformità fiscale dei conti».

La Voluntary

Tutto questo tenendo presente che di mezzo c'è stata anche la tanto dibattuta Voluntary Disclosure. Insomma, la partita è decisamente delicata e si intreccia anche con le vicende politiche che interessano Svizzera e Italia. Già perché oltreconfine qualcuno ha fatto notare che se la Svizzera sta rispondendo a tutte le sollecitazioni pardon richieste che giungono dall'Italia, non così avviene sul percorso inverso. Prova ne sia che ora per il rinnovo dell'accordo fiscale tra i due Paesi, l'Italia ha indicato una via alternativa, vanificando anni di lavoro e di summit operativi.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Como, la città è "morta" E i turisti scappano subito

L'indagine. Strapieni di stranieri ma il soggiorno dura solo due notti
Rasella: «Cultura decisiva». Gentilini: «Evento a Villa Olmo sulla nautica»

ENRICO MARLETTA

Per una volta i numeri sono eloquenti. Como è tra le venti città capoluogo più frequentate (è al diciottesimo posto nella classifica della densità turistica in cui si pesa la presenza dei visitatori in relazione alla superficie territoriale) ma la durata media del soggiorno è tra le più basse d'Italia, solo due giorni e mezzo. Il quadro emerge da un'indagine de Il Sole 24Ore che ha preso in considerazione le principali città italiane, dalla gozzereccia Rimini alla "tristanzuola" Lodi.

Bene, il format del turismo comasco è quello della classica "toccata e fuga": qualche ora per il centro storico, l'escursione in funicolare (cosa permettendo) e il giorno successivo, se ci sta, la gita in battello.

Cambio di passo

Possibile che non ci sia spazio per altro? Possibile che non ci sia modo di valorizzare ulteriormente quel boom di turisti stranieri che, da Expo in avanti, sta interessando il territorio? «C'è una parola chiave su cui dobbiamo lavorare ed è "cultura"», dice **Giuseppe Rasella**, titolare dell'Hotel Regina di Gravedona e delegato al turismo in seno alla giunta della Camera di commercio. Sugli eventi, in particolare i concerti e le mostre, Como sta perdendo posizioni ed è finita, rispettivamente, al 73esimo e al 53esimo posto. Un dato quest'ultimo su cui incide soprattutto lo stop alla



Concerto di musica classica al Broletto

tradizione ormai consolidata delle grandi mostre a Villa Olmo.

«I dati ci indicano, una volta di più, la necessità che il territorio faccia un cambio di passo - continua Rasella - non esistono bacchette magiche ma molto si può fare, allungare la permanenza dei turisti passa da un'offerta maggiore di eventi, ma soprattutto da un maggiore coordinamento e da una programmazione più organizzata. Fare sistema a livello territoriale, in un ambito come quello del turismo, fa la differenza: il dibattito sul prolungamento della stagione è aperto ma i singoli operatori da soli non possono farce-

■ **Concerti ed esposizioni**
Il capoluogo lariano perde posizioni in classifica

■ **L'assessore**
«Le grandi mostre? Finiti i tempi d'oro, non possiamo più permettercele»

la, serve uno sforzo di tutta la comunità».

I tempi della pubblica amministrazione non coincidono con quelli delle vacanze: «Gli operatori stanno lavorando oggi sui pacchetti dell'estate 2021 quando i Comuni si trovano in condizione di organizzare mostre e rassegne con pochi mesi di anticipo». Cultura, del resto, non significa solo eventi.

I punti cardinali

Agli occhi dei turisti brillano in primo luogo musei e monumenti, principali punti di riferimento di quasi tutti i percorsi di visita. Con cinque punti cardinali in città: il Duomo, la funicolare Como-Brunate, Villa Olmo, Sant'Abbondio e il centro storico. Una graduatoria frutto delle indicazioni dei visitatori e che potrebbe essere un'utile traccia di lavoro per capire ciò che funziona e che può essere ulteriormente valorizzato. «I dati non mi sorprendono - dice **Roberto Cassani**, presidente dell'Associazione Albergatori e titolare del Suisse di piazza Cavour - il nostro è da sempre un turismo di passaggio, possiamo crescere puntando sui fattori più ricercati vale a dire paesaggio, natura, ville e lago. La cultura? Un calendario di eventi di livello aiuterebbe ma non siamo una città d'arte e non abbiamo strutture museali capaci di generare flussi turistici significativi. Non credo che mai ci saranno turisti interessati a scegliere Como per visi-

Una vacanza lampo

CLASSIFICA FINALE

Indice del clima 2008-2018

Pos	Città	Punti
1	Rimini	545,3
2	Firenze	501,9
3	Venezia	460,0
4	Trieste	441,7
5	Milano	440,4
6	Siena	439,4
7	Grosseto	432,9
8	Livorno	425,6
9	Gorizia	419,6
10	Pisa	406,8

72^a
Como
182,8

102^a
Lecco
98,8



Densità turistica

Presenze per kmq

Pos	Città	Punti
1	Rimini	1.000,0
2	Venezia	791,2
3	Napoli	643,0
4	Milano	532,2
5	Livorno	376,8
6	Roma	319,9
7	Verona	303,4
8	Trieste	297,3
9	Bolzano	238,6
10	Firenze	230,8

18^a
Como
133,2

60^a
Lecco
36,3

Permanenza strutture

Numero notti (presenze/arrivi)

Pos	Città	Punti
1	Crotone	1.000,0
2	Fermo	935,6
3	V. Valentia	928,4
4	Teramo	844,9
5	Livorno	827,8
6	Nuoro	686,2
7	Sud Sardegna	679,0
8	Rovigo	668,6
9	Cosenza	658,4
10	Sassari	645,7

76^a
Como
175,1

78^a
Lecco
163,9

Fonte: Il Sole 24 Ore (Qualità della vita 1990-2019)

L'EGO - HUB

In numeri

Due arrivi su tre dall'estero Dal 2007 crescita del 39%

Tra il 2007 e il 2018 le presenze turistiche sono aumentate in provincia di Como (+ 39%; Lombardia + 36,5%, Italia + 7%). Nello stesso periodo, tuttavia, la durata del soggiorno medio si è ridotta: in provincia di Como è passata in media da 2,7 a 2,5 giorni, soprattutto per i turisti stranieri (la cui permanenza è calata da 3 a 2,6), a Lecco è scesa da 3 a 2,4 giorni con un calo per i turisti italiani (da 3,2 a 2,2 gior-

ni). Sul totale delle presenze turistiche del 2018 i turisti stranieri sono oltre la metà del totale: a Como sono ben il 76% e a Lecco il 59% (in media con la Lombardia 60%, Italia 49,5%). Per quanto riguarda la tipologia di esercizi alberghieri (- 2,8% a Como tra il 2007 e il 2018, - 25,2% a Lecco tra 2012 e 2018), mentre sono aumentati quelli extra-alberghieri.

Ticket, 184mila aspettano l'esenzione L'assessore: «Attenzione ai furbetti»

Sanità. La Regione invia una lettera ai potenziali fruitori che dovranno provvedere al rinnovo. Serve un'autocertificazione entro il 30 settembre. Gallera: «Sanzionati 10 milioni di lombardi»

SERGIO BACCILIERI

La Regione Lombardia sta inviando 184mila lettere ad altrettanti comaschi che devono rinnovare entro il 30 settembre l'esenzione del ticket. Per l'assessore al welfare **Giulio Gallera** è un giro di vite contro smemorati e furbetti, per i sindacati invece è un taglio.

A livello regionale il Pirellone sta recapitando nelle case dei lombardi un milione e 600mila avvisi, per un rinnovo che non è più automatico. Ne sono interessate tutte le persone che hanno beneficiato in passato di esami e visite gratuiti in quanto disoccupati, in cassa integrazione o che hanno acquistato senza ticket i farmaci perché sofferenti di malattie rare.

«Negli ultimi anni, operati i dovuti controlli, abbiamo sanzionato dieci milioni di cittadini lombardi - spiega Gallera -, in molti casi perché il reddito è salito e dunque ha sfiorato le soglie per l'esenzione, oppure perché i cittadini avevano mancato di comunicare il venir meno della loro condizione di disoccupati. Si tratta spesso di semplici dimenticanze. Ora, peraltro, il ministero dell'Economia gira direttamente le informazioni per effettuare gli accertamenti. Dunque abbiamo deciso a tutela dei cittadini di togliere il rin-

novo automatico dell'esenzione».

I sindacati e le associazioni vicine ai pensionati hanno segnalato carenze informative della Regione, prospettando di fatto un taglio delle esenzioni. La scadenza per il rinnovo era stata prevista inizialmente per il 31 marzo, poi era stata prorogata a fine giugno ed ora al 30 settembre. Già in primavera agli sportelli del Sant'Anna in Napoleona c'era la coda.

«Nessun taglio - garantisce Gallera -, tant'è vero che abbiamo consentito di presentare il rinnovo dell'esenzione in tutte le farmacie. In più le lettere ora in fase di spedizione hanno in allegato i moduli e stiamo attrezzando le Ats e le Asst con dei navigator per alleviare i disagi legati ai possibili tempi di attesa. E comunque chi non dovesse rispettare il termine del 30 settembre pagherà sì la prestazioni da ottobre, ma potrà sempre anche in seguito presentare l'autodichiarazione».

Non occorre presentarsi allo sportello dell'Asst o nelle farmacie con la dichiarazione dei redditi, basta firmare una autocertificazione ribadendo la propria situazione reddituale e sanitaria. «La procedura è semplice - commenta **Attilio Marcantonio** presidente di Federfarma Como - i nostri associati



Per il rinnovo ci si può rivolgere a ospedali, Aste e farmacie ARCHIVIO

I pensionati Cisl: «La verità è che fino ad ora è mancata l'informazione»

già hanno inviato un gran numero di moduli». Diversa la lettura che danno i rappresentanti dei lavoratori e dei pensionati. «La verità è che è mancata l'informazione - attacca **Emilio Didoné**, segretario generale dei pensionati lombardi della Cisl - milioni di anziani, pensionati,

persone malate e disoccupate si sono ritrovate senza saperlo a dover presentare un rinnovo che prima era automatico. Quasi un terzo delle certificazioni nei mesi scorsi non era ancora stato inviato e dunque la Regione anche su nostra pressione ha dovuto rinviare i termini».

Cosa dice la legge E come fare domanda

Disoccupati, cassaintegrati e malati rari, ecco come fare per il rinnovo dell'esenzione.

«La Regione Lombardia da quest'anno ha previsto di non rinnovare automaticamente le esenzioni da reddito con codice E02, E12, E13, E30 ed E40 - si legge nel testo della lettera in fase d'invio da parte dalla Pirellone - per prestazioni diagnostiche e farmaceutiche, indirizzate a cittadini disoccupati, cassaintegrati o pazienti affetti da patologie croniche e rare. È previsto dunque l'obbligo di presentare annualmente (entro il 31 marzo e solo per quest'anno entro il 30 settembre) una nuova autocertificazione per vedersi riconosciute le esenzioni appena elencate».

Armati di carta d'identità è dunque necessario rinnovare l'esenzione presentando una nuova autocertificazione che attesti la propria situazione reddituale. Come e dove? «Recandosi presso una qualunque farmacia lombarda, per rinnovare le sole esenzioni E02, E12, E13, E30 e E40 - specifica la lettera - presso gli sportelli di scelta e revoca delle Asst oppure on-line autenticandosi sul proprio fascicolo sanitario elettronico».

L'indirizzo è www.fascicolosanitario.regione.lombardia.it. Anche scaduti i termini di settembre è comunque possibile presentare sempre tutti i documenti.

S. Bac.

Lavoro in nero e sicurezza Chiuso kebab in via Cadorna

Controlli

Carabinieri del Nas dell'Ispezzatore del lavoro Sanzioni anche a un locale di via Milano

Lavoro in nero e mancato rispetto delle norme di sicurezza e igieniche: in estrema sintesi, sono gli obiettivi che si prefiggono i

controlli sempre più frequenti nel campo della ristorazione.

Ieri mattina i carabinieri dell'Ispezzatore del lavoro, del Nucleo antisofisticazioni alimentari di Milano e della stazione di Como hanno bussato alla porta di due kebab, in via Cadorna e in via Milano, riscontrando non poche irregolarità, tanto che al termine

dell'attività ispettiva hanno elevato ammende per un totale di 73mila euro. E in un caso hanno disposto anche la sospensione dell'attività per lavoro nero, in attesa che il titolare mette in regola i dipendenti.

Si tratta del kebab di via Cadorna 23, dove è stato trovato al lavoro un italiano senza alcun contratto. Elevate



Controlli anche in via Milano alta

sanzioni amministrative per 5.600 euro e denunciato il titolare Abdulla Haji Dasthi per violazioni allo statuto dei lavoratori: nel locale c'era un impianto di videosorveglianza non autorizzato. Gli viene inoltre contestata l'omessa stesura del documento di valutazione dei rischi, del nomina medico, il personale senza idoneità al lavoro, l'assenza dei corsi formazione e informazione su primo soccorso e norme antincendio. Per riaprire, il titolare ha facoltà di regolarizzare subito il lavoratore in nero: la procedura d'urgenza gli permette di farlo in un solo giorno. L'al-

tro locale sottoposto a controlli è il kebab di via Milano 305, il cui titolare, Chungtai Muhammad Imran è stato denunciato per violazioni alle norme di sicurezza ed igieniche (omesso aggiornamento del documento valutazione rischi), omessa nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, l'omessa nomina del medico e assenza di visite mediche.

I militari del Nas hanno riscontrato per entrambi gli esercizi carenze igieniche di autocontrollo "Haccp" e hanno comminato sanzioni amministrative per seimila euro.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



WIENER HAUS
RISTORANTE BIRREERIA

**SIAMO APERTI
TUTTO AGOSTO**

VIA MILANO 12/D - ERBA (CO) - T.031 645757

Una casa per anziani malati di Alzheimer. Lavori da settembre

L'intervento. Nuova sede per la "Garibaldi Pogliani" che realizzerà a Fecchio una struttura con 80 posti. Si libereranno letti: in lista d'attesa ci sono 180 domande

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Firmato il contratto con l'azienda che dovrà costruirla, adesso è davvero pronto a diventare realtà il progetto per la nuova sede della Fondazione Garibaldi Pogliani, destinata a sorgere a Fecchio, al posto delle storiche piscine: cantiere al via per settembre, per l'autunno dell'anno prossimo i lavori dovrebbero essere conclusi. Progetto ambizioso per dare una risposta concreta a una necessità crescente, quella delle famiglie che si trovano a prendersi cura di un malato di Alzheimer.

E la struttura, la quarta della casa di riposo canturina, garantirà 80/90 posti riservati solo a loro, facendone un vero e proprio villaggio Alzheimer. L'intenzione era stata ufficializzata fin dall'anno passato, e ora dalle parole si passa ai fatti. Quattro anni fa la Fondazione Garibaldi Pogliani ha inaugurato la terza sede, in un palazzo storico di Cantù, il Cen-

tro Esposizione Mobili di via Fossano. Attivata un po' alla volta, il terzo piano è diventato pienamente operativo nel 2016, arrivando a 120 posti totali, tanto che ci si augurava di riuscire ad intercettare sufficiente richiesta. La realtà è che oggi la Fondazione ha 180 persone in lista d'attesa.

«Abbiamo presentato la documentazione necessaria in Comune, ai vigili del fuoco e all'Ats Insubria - conferma il presidente **Silvano Cozza** - e firmato il contratto con la ditta che deve realizzarla, una ditta della provincia di Bergamo, la stessa che si è occupata dei lavori della struttura sorta a Cucciago. Se tutto va come ci auguriamo, il cantiere potrà essere aperto per i primi di settembre poi sono previsti otto mesi di lavori. Considerando anche i collaudi, diciamo che per l'autunno dell'anno prossimo potrebbe essere completata. Il nostro consiglio d'amministrazione scadrà nel novembre 2020, ci piacerebbe chiudere consegnando alla città quest'opera».

Il progetto

La Garibaldi Pogliani ha acquistato all'asta il terreno in via Sparta e tracciato un quadro finanziario, che prevede un costo attorno ai 6 milioni di euro, da coprire con risorse proprie e mutui. «Economica-

mente siamo in grado di sopportare questo peso - prosegue - ma è un peso gravoso e ovviamente se arrivano risorse e contributi può essere solo positivo. Stiamo aspettando di conoscere l'esito della domanda presentata alla Fondazione Cariplo».

Gli obiettivi

Una struttura con un obiettivo preciso, quindi, riservata a soggetti Alzheimer: «L'intenzione - continua il presidente - è spostare in questa nuova sede tutti gli ospiti affetti da questo morbo che oggi si trovano nelle tre di Cantù e Capiago Intimiano. Il che consentirà di liberare circa 80/90 posti. Questi malati hanno necessità particolari, i reparti loro riservati sono studiati appositamente, in modo da garantire protezione. Anche la posizione della struttura è ideale, con molto verde intorno. Si potrà così avere un giardino, dove possano uscire all'aria aperta in totale sicurezza».

Inoltre, e non è un dettaglio, la nuova struttura porterà in dote anche 45/50 nuovi posti di lavoro, tra medici, ausiliari ed educatori. E la richiesta di certo non manca visto che, per l'apertura della sede di via Fossano, la Fondazione ricevette oltre mille candidature inviate da professionalità dall'area sanitaria, ma non solo.



L'area di via Sparta a Fecchio dove sarà realizzata la nuova casa di riposo



La sede principale della "Garibaldi Pogliani" a Cantù

Dove sorgerà

In quell'area sorgevano le storiche piscine

Non è un luogo qualunque quello dove sorgerà la nuova sede della Fondazione Garibaldi Pogliani. In quell'angolo di via Sparta, una

volta, c'erano le piscine di Fecchio, punto di riferimento per il divertimento tra gli anni Settanta e Ottanta, tanto legato all'immaginario cittadino che il cantautore canturino Andrea Parodi ha intitolato in loro onore il proprio album d'esordio. Da quando una dozzina d'anni fa è stato abbattuto quel che restava dello Sporting Club l'area era abbandonata e qui il gruppo Eleca, fallito sei anni fa, voleva costruire, accanto alla casa di

riposo già esistente, un centro di riabilitazione e benessere. Oggi la Garibaldi Pogliani è una Fondazione onlus con tre sedi: quella storica, in via Fratelli Galimberti, con 112 persone. Nel 1999 entra in funzione la seconda sede, a Capiago Intimiano con 60 posti letto per anziani non autosufficienti e 40 posti diurni. E poi la terza, in via Ginevrina da Fossano, l'ex Cem, attiva da gennaio 2015 con 120 posti. S. CAT.

Investimento di 6 milioni di euro «Crediamo di poterla aprire nell'autunno 2020»

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Sostegno alle Pmi Cinque milioni per Faber

Prosegue, da parte della Regione, l'attività di sostegno alle Pmi. Via libera al terzo sportello del Bando Faber, con una cifra pari a 5 milioni di euro.



Universo previdenza

1 QUOTA 100

Norma Nuova

1.263

Domande pensionamento quota 100 accolte in provincia di Como (fine luglio)

- 62 anni + 38 di contributi
Requisito temporaneo 2019-2021
- Finestre di uscita**
3 mesi per i privati
6 mesi per i pubblici
- Adeguamento età (62) nel 2021
- Divieto di cumulo



2 PENSIONE ANTICIPATA

Norma Esistente

- 42/41 anni e 10 mesi uomini/donne
- Cancellato l'adeguamento per speranza di vita
- Finestre di uscita di 3 mesi



3 VECCHIAIA

Norma Esistente

- 67 anni + 20 di contributi
Nessuna modifica



I tre modi per andare in pensione

Fonte: Elaborazione Progetica per L'Economia del Corriere

L'EGO - HUB

Pensioni anticipate ma senza turnover Comuni nei guai

Lo studio. A livello nazionale solo il 37% di chi sceglie il prepensionamento viene sostituito da nuovi assunti. Nel Comasco la quota sale tra il 40 e il 50%: ma non basta

COMO
MARILENA LUALDI

Finora in provincia di Como, sono 1.263 le persone che hanno chiesto di andare in pensione in anticipo. Cogliendo dunque la chance di quota 100, introdotta quest'anno (e da agosto anche per il pubblico). Ma non ne entrano altrettante nel mondo del lavoro: verosimilmente, meno della metà.

A livello nazionale, secondo la Fondazione studi dei Consulenti del lavoro il tasso

di turnover complessivo dovrebbe aggirarsi sul 37%.

L'impatto sul territorio

Per Como, potrebbe essere qualcosa di più, tra il 40% e il 50%, analizza Paolo Frigerio, presidente dei Consulenti del lavoro comaschi, in virtù di una considerazione: «Le domande presentate a Como, sono davvero poche. Molti sono rimasti al loro posto pur essendo magari a rischio, dopo essersi informati, perché venivano troppo penalizzati.

E ricordiamo che se dipendenti non possono più lavorare. Insomma, se all'inizio qualcuno aveva fatto il ragionamento "Comincio a portarmi a casa la pensione", poi ci ha ripensato».

Resta il fatto che bisogna misurare gli effetti sul lungo periodo, sottolinea. E che certo «il mercato del lavoro ha bisogno di una scossa, ma non diffondendo l'impressione che non se fai nulla io ti do i soldi». Nell'osservatorio statistico dei Consulenti si fa

avanti un altro dato interessante: il turnover sarà più marcato per i lavori meno qualificati, per le mansioni più elevate invece no. Resta quell'idea delle professioni emergenti, per cui quota 100 avrà impatto zero.

All'interno di quei 1.263 lavoratori (dati Inps) che hanno chiesto di andare in pensione con quota 100, il 40% è sfiorato dai dipendenti privati. Oltre il 30% dai pubblici. Facendo un confronto con la proiezione nazionale potrebbero esserci oltre 500 neopensionati con questa formula nel pubblico, di cui più della metà nella scuola e il resto in enti statali e locali.

In un recente studio della Uil del Lario, elaborato da Vincenzo Falanga, la proporzione sui pensionamenti in generale nei Comuni ondeggia tra il 30% e il 40%. Più contenuta negli ospedali, anche se ciò non minimizza il problema.

Gli enti locali più piccoli

La Cisl dei Laghi ha analizzato in particolare il problema degli enti locali più piccoli: «Perché i medio grandi - spiega il segretario della funzione pubblica Nunzio Praticò - so-

no più strutturati per dare risposte con i concorsi. Gli enti piccoli è vero che hanno la possibilità di sostituire il 100%, la cosiddetta sostituzione uno a uno, ma incontrano una serie di difficoltà burocratiche da sostenere. Prima potevano fare convenzioni per personale idoneo da altri concorsi, adesso non è possibile se la convenzione

I più colpiti dalla "grande fuga" sono i piccoli centri. Più contenuti i disagi nella sanità

Per sostituire chi se n'è andato servono in media dai tre ai quattro mesi di attesa

non è stata effettuata prima».

Quanto può trascorrere prima di provvedere alla sostituzione? «Tre, quattro mesi - osserva Praticò - Con ulteriori osservazioni. Prima di tutto, ricordiamo che gli adempimenti burocratici sono identici per i Comuni di diverse dimensioni, ma questi hanno appunto strutture con differenti possibilità di farvi fronte. Accade che nei piccoli, non esistano i quadri, ma una determinata categoria si trovi a svolgere anche mansioni inferiori e superiori contemporaneamente».

Quando esce bruscamente una figura simile, sono - ancora più - dolori. «Perché viene meno - sottolinea Praticò - il passaggio delle consegne che avveniva prima. Ci vogliono parecchi anni per imparare quelle competenze».

Questo accomuna il mondo privato a quello pubblico: anche il primo ha già difficoltà a trovare personale adeguato. L'accelerazione delle uscite con quota 100 non migliora certo le cose: si crea una frattura in anticipo, senza la possibilità di un periodo in cui generazioni diverse convivano.



Il capitalismo cambia Pensa a lavoratori ambiente e comunità

Nuovi valori. I principali top manager Usa respingono il principio dominante dagli anni '80 «prima gli azionisti» Ora guardano all'ecologia e alla dignità dei dipendenti

**NEW YORK
SERENA DI RONZA**
Svolta per il capitalismo americano. Dopo decenni trascorsi a perseguire unicamente l'interesse degli azionisti, Corporate America cambia e si impegna a dare più peso ai dipendenti e all'ambiente, di fatto promuovendo un capitalismo più inclusivo. Gli amministratori delegati di 200 aziende riuniti nel Business Roundtable, l'associazione dei Ceo delle principali azien-

■ Milton Friedman negli anni '70: «La responsabilità sociale dell'azienda sono i profitti»

■ I Ceo Usa oggi: «In azienda tutti sono essenziali. Tutele a lavoratori, clienti e fornitori»

■ Per i candidati dem alla Casa Bianca pensano solo agli azionisti ha creato disparità

de Usa che promuove politiche pubbliche a favore delle imprese - da Apple a JPMorgan, da Amazon a General Motors - accantonano il mantra della priorità assoluta agli azionisti nelle scelte societarie, respingendo quel tipo di capitalismo che Milton Friedman ha sponsorizzato. Erano infatti gli anni '70 quando il premio Nobel all'economia affermava che la «responsabilità sociale delle aziende è aumentare i suoi profitti». Negli anni '80 la «shareholder primacy», ovvero l'obbligo delle aziende a massimizzare il valore per gli azionisti, si è affermata diventando la norma comunemente accettata che ha favorito l'ossessione per i risultati di breve termine e i maxi compensi per i manager. Ma da allora la società è cambiata e le disuguaglianze aumentate. Secondo molti critici, fra i quali diversi candidati democratici alla Casa Bianca, è stato proprio il perseguire in modo cieco e assoluto l'interesse degli azionisti a causare quelle disparità che ora rappresentano una vera e propria piaga della società. Una piaga, aggiungono, che si è tradotta nell'ascesa del populismo e di Donald Trump. «Gli americani meritano un'economia che consente a chiunque di aver successo tramite il duro lavoro e la creatività e di condurre una

vita con dignità», afferma il numero uno di JPMorgan, Jamie Dimon, che è anche il presidente del Business Roundtable. «Tutti sono essenziali in un'azienda», aggiunge Dimon, sostenendo che le società devono «proteggere l'ambiente» e trattare i dipendenti con «dignità e rispetto», tutelando allo stesso tempo i clienti e i fornitori. Il tutto senza dimenticare gli azionisti che, però, nella scala delle priorità perdono il primo posto che occupavano da anni. La svolta è destinata a creare tensioni nei consigli di amministrazione, soprattutto quelli con azionisti attivi che difficilmente saranno disposti a fare un passo indietro. Ma anche fra gli osservatori è accolta con scetticismo. Molti ritengono le linee guida superficiali e criticano la mancanza di un sistema di controlli per la loro attuazione. Altri invece apprezzano almeno lo sforzo, che mostra la volontà di voler attuare misure correttive al sistema attuale. Il cambio di rotta odierno dei colossi Usa del business nasce anche dall'attenzione maggiore data dai governi e dall'opinione pubblica ai temi dell'ambiente e della crisi climatica. Inoltre, atteggiamenti di disprezzo del lavoratore oggi sono meno tollerati rispetto al passato, e diventano spesso causa di costose cause legali.



Un impiegato in uno stabilimento Amazon ANSA

Dividendi globali record Ma la crescita frena

MILANO
I dividendi pagati agli azionisti delle società quotate a livello globale toccano, nel secondo trimestre dell'anno, un nuovo record a 513,8 miliardi di dollari, in aumento dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La crescita delle cedole, secondo l'indice di Janus Henderson, vede un rallentamento per effetto dell'economia globale in frenata e con il rafforzamento del

dollaro. Invariate le stime per il 2019, con una previsione di 1.430 miliardi di dollari (+4,2%). In Europa è la Francia il Paese con la distribuzione più consistente di dividendi pari a 51 miliardi di dollari. Meno brillante la performance tedesca (38,5 miliardi di dollari), dove pesa il settore dell'industria automobilistica. In Spagna (+8%) la crescita più consistente in Europa. Nel Regno Unito (+5,3%) la crescita arriva

dal settore bancario. L'Italia segna un +6,3%, con l'operazione sulla spagnola Abertis e dal precedente annullamento dell'acconto sul dividendo deciso da Atlantia. La regione Asia Pacifico ha avuto una performance leggermente inferiore al resto del mondo: 43,2 miliardi di dollari di dividendi corrisposti e una crescita del 2,2% su base sottostante. Domina Hong Kong. In Giappone dividendi con una crescita del 6,8%. Negli Stati Uniti i dividendi hanno riportato la crescita più lenta degli ultimi due anni, con un +5,3% su base sottostante, attestandosi a 121,7 miliardi di dollari.

La crisi di Campione d'Italia

Corsa contro il tempo per riaprire il prima possibile il banco alimentare

(f.bar.) Più di 250 famiglie, in gravissima crisi a causa della chiusura del Casinò, potevano contare fino allo scorso luglio sugli aiuti e gli alimenti offerti dal banco alimentare di Campione d'Italia. Un'iniziativa, nata in paese per volontà di alcuni ex dipendenti della casa da gioco, con l'obiettivo di aiutare i più bisognosi, che però a causa di una realtà sempre più ingestibile era stato chiuso.

Un vero dramma per quanti vedevano in questo piccolo locale nel centro del paesino una boa di salvataggio. Fortunatamente si sta lavorando per riaprirlo il prima possibile. Alcuni dei benefattori - va ricordato tutti ticinesi - si erano infatti lentamente sfilati dalla fornitura di beni di prima necessità perché dopo un iniziale sostegno, fornito nella speranza che la necessità



Il locale in centro a Campione dove si trovava il banco

si limitasse nel tempo, non erano più riusciti a far fronte alle richieste. Da qui la ricerca di altri soggetti potenzialmente interessati ha portato anche a Como. Nelle settimane scorse il Banco di Solidarietà di Como si era

infatti offerto di ragionare con i responsabili di Campione, ma la chiusura del servizio nell'enclave aveva rotto i ponti che ora sono fortunatamente stati ricostruiti. «Stiamo riallacciando i contatti con Como - dice Margherita, la nuova responsabile a Campione d'Italia - Sul versante ticinese sono con noi sempre i Lions di Campione e con Como, se sarà possibile, vorremmo cercare di organizzare nuovamente il servizio. La situazione è critica e puntiamo nel più breve tempo possibile ad arrivare a una riapertura, molto attesa da numerose famiglie in paese». Anche perché le ultime notizie sul futuro del casinò, con un probabile incarico per la riapertura al commissario Maurizio Bruschi, per «noi sono solo voci. Ne abbiamo sentite fin troppe», chiude la responsabile.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Bando Ciak#inLombardia Progetti per cinema e tv

Fino a lunedì 16 settembre è aperto il bando regionale Ciak #inLombardia che, con una dotazione di 100mila euro, selezionerà progetti fotografici per nuove location adatte a cinema e tv.



I contributi ai comuni

COMO	
Cantù	14.290,88
Como	17.835,21
Erba	222,72
Eupilio	100,00
Gravedona ed Uniti	115,00
Guanzate	100,00
Lomazzo	715,00
Mariano Comense	9.072,83
Stazzona	545,00
LECCO	
Ballabio	50,00
Carenno	208,97

La classifica

Il primato è di Torino 820mila euro



La mappa

Regioni virtuose
Il primato spetta al Comune di Torino. Il Ministero dell'economia e delle Finanze lo ha premiato riconoscendogli per il 2018, un contributo di 820.977,94 euro per l'impegno nell'attività di accertamento fiscale e contributivo che ha permesso il recupero di oneri statali evasi.

Torino si distingue rispetto alle altre grandi città nel vaglio dei saldi puntuali dei tributi comunali, inserendo contemporaneamente nella banca dati unificata del Fisco le situazioni anomale, in modo tale da consentire all'Agenzia delle Entrate controlli incrociati in fatto di tasse, dati catastali, redditi e di ogni altra posizione dei contribuenti aperta.

L'ammontare del contributo riconosciuto al Comune di Torino, supera peraltro le aspettative, essendo state inserite nel Bilancio 2019, a questa voce, entrate per 500mila euro. Nel 2017 il Comune, riferendosi all'annualità precedente, aveva incassato 688mila 998,27 euro, così nel 2018 con 517.951,76 euro.

Ma non sono solo le grandi città a darsi da fare. In Lombardia spicca il caso di due centri come Cernusco sul Naviglio e Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, che hanno ricevuto un premio di 156mila e 123mila euro. O ancora, in Veneto, il caso di Asiago che ha ricevuto un contributo di 649mila euro.

I comuni di Lombardia ed Emilia-Romagna si confermano come i più virtuosi, mentre nell'elenco non compare nemmeno un ente di Basilicata e Trentino-Alto Adige. Soltanto cinque i Comuni sardi e non c'è nemmeno il capoluogo, Cagliari.

Caccia agli evasori fiscali I Comuni lariani sono distratti

Fisco. Crollano i contributi del Ministero per l'attività di controllo svolta dagli enti locali. Accertamenti irrisori a Como e Lecco. Spicca il caso virtuoso di Bergamo: 300mila euro

COMO

ENRICO MARLETTA

Gli ultimi dati indicano, a livello nazionale, un vero e proprio crollo dei contributi ed è il segno, tangibile, del sempre più diffuso disinteresse di sindaci e amministratori locali nell'attività di contrasto all'evasione fiscale. E dire che la collaborazione con il Fisco può fruttare cospicui tesoretti ai Comuni, molto spesso con le casse semivuote, in virtù di importanti incentivi stabiliti negli anni passati. Eclatante il caso di Bergamo dove quest'anno il Comune ha ottenuto circa 300mila euro.

Dalle tabelle pubblicate nei giorni scorsi dalla Direzione centrale per la finanza locale, infatti, emerge che per il 2018

la premialità complessiva si è attestata a poco più di 11 milioni (11.406.176,25 per la precisione), in riduzione rispetto ai circa 13 milioni dei due anni precedenti. Ma l'assegno valeva 17 milioni del 2015 e addirittura 21 milioni del 2014.

Sul Lario la situazione è particolarmente desolante. In provincia di Como solo 8 Comuni si sono attrezzati per la collaborazione con il Fisco. Tra questi c'è anche il capoluogo la cui attività è valse il recupero di 17.835 euro. Subito dietro ci sono Cantù e Mariano che rispettivamente beneficeranno di 14mila e 9mila euro. Nel caso degli altri centri si tratta di cifre simboliche.

Ancora più povero il quadro della provincia di Lecco dove

solo due centri hanno a suo tempo siglato la convenzione con il Ministero (Ballabio e Carenno) incassando "la bellezza" di 50 e 200 euro.

Difficile stabilire con precisione cosa non ha funzionato. In generale i Comuni hanno di frequente dovuto fare fronte a ostacoli di natura organizzativa. La lotta all'evasione non si improvvisa e con poche risorse umane dedicate e adeguate formate, è difficile raccogliere risultati significativi. Al Comune di Como, ad esempio, il nucleo anti-evasione, costituito in avvio di collaborazione con il Fisco, è stato di fatto sciolto.

I contributi sono stati previsti con il decreto-legge n. 203/2005 (poi ripetutamente

modificato) che ha introdotto dei premi per le «segnalazioni qualificate» dei Comuni che danno luogo ad accertamenti. Fino al 2019, all'ente che ha fornito all'Agenzia delle entrate o alla Guardia di finanza elementi utili per pizzicare gli evasori viene riconosciuto il 100% della somma riscossa. Il bonus si applica alle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo

I Comuni possono trattenere il 100% delle somme riscosse

nonché delle sanzioni civili applicate sui maggiori contributi riscossi a titolo definitivo, al netto delle somme spettanti ad altri enti ed alla Ue. Il calo conferma un trend negativo che pare ormai consolidato: già nel 2015, il numero delle segnalazioni si era ridotto del 27% rispetto al 2014 e del 43% nell'arco dell'ultimo quadriennio. Per contro, l'ammontare delle premialità complessivamente riconosciute era aumentato del 22,7%, passando da 17,7 a 21,7 milioni, anche se solo grazie alla maggior percentuale riconosciuta all'ente segnalante. Negli ultimi anni, invece, anche questo numero è caduto in picchiata, arrivando quest'anno quasi a dimezzarsi.

Franco svizzero sempre più forte Allarme delle imprese ticinesi

Confine

Il cambio sull'euro a 1,08 Si affaccia il rischio di una delocalizzazione delle attività produttive

Il franco che fa la voce grossa (eri lo scambio euro-franco si attestava a quota 1,0865) spaventa le imprese ticinesi e svizzere, a cominciare da quelle che puntano forte sull'export. Da due anni a questa

parte non si registrava una situazione analoga, con il franco e per diretta conseguenza l'euro sulle montagne russe. "Un problema" lo definiscono oltreconfine. Già perché un franco troppo forte giova ai nostri frontalieri, ma certo fa suonare importanti campanelli d'allarme per le imprese, già squillati peraltro in maniera nitida due anni or sono. Senza naturalmente scomodare quanto accaduto dopo il 15 gennaio 2015, data che tutti ricordano

in Svizzera. Il 15 gennaio 2015 la Banca nazionale svizzera ha rinunciato senza alcun preavviso alla soglia minima di cambio tra il franco e l'euro, arrivando a sancire la parità tra le due valute. Da quel momento in poi - come confermato da diversi imprenditori rossocrociati - in molti hanno dovuto ricominciare praticamente da zero, peraltro in più di un caso optando per un taglio sensibile dei costi (il che ha significato anche riduzione

di personale).

La situazione oggi, a detta di molti osservatori, è quella che si era venuta a creare prima del 15 gennaio 2015. Ma c'è chi scomoda (è proprio il caso di dirlo) un altro precedente: tra il 2008 e il 2011 l'euro era arrivato a lasciare sul campo, nei confronti del franco, quasi 40 centesimi. Una picchiata che aveva portato in poche importanti fibrillazioni sull'export. È stato il direttore dell'Associazione industrie tici-

nesi (Aiti), Stefano Modenini, interpellato ieri dal Corriere del Ticino, a ribadire un concetto più volte emerso nel corso degli anni e cioè che «la quota euro-franco di 1,10 rappresenta la soglia di dolore, al di sotto della quale viene meno almeno in parte la giustificazione di continuare a produrre in Svizzera». Parole pesanti che però partono da un presupposto che gioca a favore dell'industria svizzera e cioè che «la stessa industria è diventata più resistente di fronte al franco forte». Il (primo) rischio concreto è quello di una delocalizzazione della produzione. La parola passa ora alla Banca nazionale svizzera, ma anche - e qui entra il gioco Bellinzona (per quanto concerne il

Ticino) - la politica. Già perché un Cantone di confine come il Ticino vive con particolare fibrillazione le sorti del cambio euro-franco. Occorrono scelte coraggiose che devono puntare ad eliminare «la crescente burocrazia» da un lato e «gli ostacoli che si frappongono al fare impresa» dall'altro.

I frontalieri stanno alla finestra e così le imprese di confine che ogni giorno dialogano con il Canton Ticino. Il primo obiettivo è comunque quello di combattere la delocalizzazione. Oggi le esportazioni svizzere valgono 19 miliardi di franchi. Anche per questo le oscillazioni del franco sono tenute sotto strettissima osservazione di giorno in giorno. **Marco Palmbo**



L'ultimo report sul distretto comasco ha indicato una flessione dell'export del 5,9%

Tessile, ordini dall'estero E c'è chi riduce le ferie

La tendenza. Per il settore leader nel Comasco prima parte del 2019 critica Taborelli e Stefano Cau: realtà diverse, entrambe al lavoro a pieno regime

COMO

MARILENA LUALDI

Il 2019 è iniziato ancora nel segno della lentezza e i mesi successivi non hanno illuminato di speranze il tessile. Eppure l'estate qualche iniezione di fiducia la offre: persino nel periodo di stop per eccellenza. Con aziende che hanno ridimensionato il periodo di ferie di fronte a ordini piovuti come una benedizione in una stagione economica ancora arida. Magari chiudendo il sempre doloroso capitolo della cassa integrazione.

■ ■ Segnale positivo per la tessitura da un cliente big dalla Spagna

■ ■ «Vacanze ridotte all'osso Russia, Corea e Giappone primi mercati»

Dai piccoli ai grandi, una situazione a macchia di leopardo. Con due storie che raccontano di tenacia e fiducia.

Basta cassa

I primi mesi sono stati appunto duri per Como. Il monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo ricorda che tra gennaio e marzo l'export del distretto serico è sceso del 5,9%. Con una Francia vivace che non ha compensato il calo di altri Paesi europei e degli Stati Uniti.

Ma proprio l'Europa - e una nazione in modo specifico - ha portato un vento più favorevole alla Tessitura serica A. M. Taborelli. «Una brezza - precisa Andrea Taborelli, che è anche responsabile del gruppo tessile di Confindustria Como - tra giugno e luglio abbiamo avuto un quantitativo di ordini significativo da un grosso cliente in Spagna». Ecco che allora si è dovuta rivedere l'organizzazione delle ferie, ridimensionate rispetto a quanto si poteva prevedere prima. E questo acquista ulteriore rilevanza alla luce del periodo precedente. Perché alla Taborelli, come in altre aziende tessili del territorio, si era dovuto far ricorso alla cassa integrazione di

fronte a un mare troppo quieto.

«Con questi nuovi ordini - spiega ancora l'imprenditore - abbiamo lavorato fino a venerdì 9 agosto e riprenderemo il 26 agosto, quindi lunedì prossimo». Quello che è accaduto è anche specchio della situazione attuale del comparto, per cui è arduo fare previsioni a lungo termine: «Decidiamo sempre all'ultimo - precisa Andrea Taborelli - in base agli ordini che arrivano. In questo caso, eravamo stati in cassa integrazione due mesi». Le ferie dunque potevano essere un periodo in cui gestire un'eventuale calma sul fronte dei mercati e ci si avviava verso le tre settimane, come in molte altre imprese del settore. Qualche azienda ha chiuso i battenti anche per un mese, rimandando le attività a settembre. «Quando abbiamo visto che gli ordini entravano - prosegue Taborelli - abbiamo deciso di optare per due sole settimane. La prima e l'ultima si lavora al 50% per gli ordini in corso, diciamo». Smentimenti di ferie sì, ma niente cassa integrazione alla ripresa.

La buona notizia è questa: «Una brezza piccola, ma importante, in questo momento in cui si naviga a vista. La situazione

resta molto varia, ci sono problemi in diverse aziende, altre stanno andando bene e assumono, a partire dal tessile tecnico» conclude Taborelli.

Piccolo e forte

Anche tra le piccole imprese, ci sono molte differenze. Manca un verdetto comune. Chi ha fatto fatica a chiudere per l'estate, visto che il lavoro non mancava, e sogna un'impostazione diversa nel nostro Paese, è Stefano Cau. L'azienda che produce cravatte e accessori di alta gamma, è stata super attiva fino al 12 agosto: «Fino ad allora abbiamo lavorato e spedito - spiega l'artigiano - Adesso siamo in ferie, ma domenica 25 si rientra e il giorno dopo si riparte». Con la produzione e non solo: «Già il 27 vado in Oriente. In questo momento i mercati migliori sono Corea e Giappone, oltre la Russia». Stefano Cau usa una metafora più forte della brezza: «Il vento è positivo. Certo, ci sono delle difficoltà, ma bisogna capire e cambiare il modo di lavorare. Noi siamo soddisfatti». Con un rilievo sul sistema in generale: «Quello delle ferie deve mutare, perché il mondo è cambiato, dalle stagioni al buying timing».



I tre passaggi chiave della app

È made in ComoNext la cartolina digitale Si crea con una app

Innovazione

Si chiama PEM Cards e consente di trasformare le proprie fotografie in cartoline cartacee

«Invia una vera cartolina, dove la cartolina sei tu». È lo slogan scelto da Emotion, realtà che fa parte dell'associazione startup turistiche che ha base a ComoNext e che punta a riproporre il poetico rituale della cartolina ma tutto, rigorosamente, in formato smartphone. Non proprio tutto però... Servono 2 euro e 99 centesimi, anzi 2 euro e 45 centesimi a invio, se si ha il codice sconto, per dar vita e cornice, scusate il gioco di parole, alla nuova proposta fotografica di questa estate.

Gli ideatori ne parlano entusiasti: «Costa meno dell'acquisto di una cartolina in negozio, del francobollo e non occorre cercare una cassetta postale. Si può scattare in ogni parte del mondo, in qualsiasi momento e la cartolina sarà personalizzata».

Il progetto della app nasce da un'intuizione, da un cliché che chissà quante volte ci siamo sentiti ripetere «Questo posto è da cartolina». Dall'Italia partono ogni anno 40 milioni di cartoline verso il resto del mondo e, visto che gli amanti del vintage e dei ricordi non vanno mai in vacanza, Emotion ha giocato la carta di una app che crea una cartolina digitale e poi permette dal proprio smartphone di inviarla alla cassetta della posta di familiari, amici e colleghi che, invidiosi, potranno contemplare le bellezze del viaggio a cui non hanno partecipato. La cartolina sarà creata in maniera vir-

tuale dall'a alla zeta dal mittente che potrà personalizzarla, scegliendo una foto dalla sua gallery, ma poi prenderà una forma reale e concreta e sarà spedita tramite il sistema postale. I passaggi sono tre: si scatta, si dedica e si invia. E la cartolina arriverà fra le mani del destinatario in carne e ossa, o meglio in stampa e carta.

Come funziona? È semplice, lo spiega Flavio Tagliabue dell'associazione delle start up del turismo di ComoNext: «Di solito postiamo sui social una foto delle nostre vacanze che rimane visibile per pochi minuti, viene vista, commentata e dimenticata. Con l'idea di Emotion si torna a regalare un ricordo in carta, che si può girare fra le mani e conservare per anni». La app si chiama PEM Cards, è stata lanciata sul mercato nel gennaio del 2019. Da giugno ad oggi, quando è stata oggetto di promozione, l'hanno scaricata già 8mila persone, con una media di tre invii di cartoline ad utente. E i dati sono in crescita.

«È una proposta vincente anche per rilanciare il brand del lago di Como - continua Tagliabue - inviare una cartolina con un ritratto del lago o di un bel piatto in un ristorante comasco o di un evento in città fa diventare immediatamente il mittente della spedizione ambassador di quel luogo di cui condivide le bellezze, attivando spesso una reazione a catena».

Le applicazioni di PEM Cards non mancano: «Abbiamo già sperimentato delle collaborazioni con MSC o con dei negozi di liste nozze con cui ad esempio gli sposi si sono accordati per un codice sconto speciale» conclude Tagliabue. **Laura Mosca**



Economia Diminuisce invece la soglia della disoccupazione rossocrociata, passata in un anno dal 4,6 al 4,2%

In Svizzera cresce ancora il tasso di occupazione

Aumentano più gli stranieri degli indigeni. Più le donne degli uomini

I numeri

Gli occupati in Svizzera hanno superato quota 5 milioni (5,099 milioni). In rapporto sono cresciute più le donne (+2%) degli uomini (+0,3%). Gli indigeni sono aumentati dello 0,3% e sono 3,489 milioni, mentre gli stranieri del 2,7% (1,611 milioni)

(p.an.) Cresce l'occupazione in Svizzera, ma crescono maggiormente le assunzioni degli indigeni rispetto agli indigeni. Dati che fanno sollevare immediatamente la protesta dei partiti anti-italiani, come Lega del Ticino e Udc. Torniamo ai numeri: se in gran parte della Vecchia Europa si segna il passo in tema di economia e occupazione (non cresce più come un tempo pure la Germania), in Svizzera continua a soffiare buon vento per le imprese.

Secondo le statistiche dell'Ufficio internazionale del lavoro, nel secondo trimestre del 2019 il numero di occupati è salito su un anno - soprattutto tra i lavoratori stranieri - dell'1,1%, mentre è diminuito quello dei disoccupati (dal 4,6% al 4,2%, sempre secondo i dati dell'Ufficio del lavoro). La media dei disoccupati nell'Unione europea, pur in calo sull'anno scorso, è invece ferma al 6,3%. Il numero degli occupati in Svizzera ha superato i 5 milioni di unità (5,099 milioni). In rapporto sono cresciute più le donne (+2%) degli uomini (+0,3%). Il numero di lavoratori svizzeri è salito dello 0,3%, a quota 3,489 milioni, e quello dei lavoratori stranieri del 2,7% a 1,611 mi-



La moneta rossocrociata

Export, il franco sempre più forte mette in difficoltà l'industria

(a.bam.) La corsa del franco svizzero spaventa l'industria svizzera. Le incertezze economiche e geopolitiche rafforzano la moneta elvetica, vista anche come bene rifugio. Il cambio franco euro al di sotto della soglia psicologica di 1,10 destabilizza l'economia svizzera, che si basa sulle esportazioni. Il problema, però, è che con una moneta interna molto forte le aziende svizzere perdono competitività sul terreno dell'export, perché i prodotti elvetici diventano più costosi per i



Il franco forte mette in crisi l'industria

Occupazione

Numeri positivi per il mondo del lavoro in Svizzera. Sono soprattutto gli stranieri, e quindi anche i frontalieri, a continuare a crescere sul territorio rossocrociato

lioni. Tra gli stranieri, la progressione più forte si è registrata tra i titolari di un permesso di dimora (permesso B o L, in Svizzera da 12 mesi o più: +5,7%). Seguono i frontalieri (permesso G: +1,7% a 320mila) e i titolari di un permesso di domicilio (permesso C: +1,4%).

bassi è molto agguerrita. Una difficoltà che potrebbe incidere, di riflesso, anche sull'economia di frontiera italiana. Ogni giorno più di 66mila lavoratori (perlopiù italiani) passano il confine per andare a lavorare in Ticino. Se le aziende rossocrociate soffrono un calo nell'export e riducono i posti di lavoro, il prezzo della crisi viene pagato anche dai frontalieri, che in questi giorni invece beneficiano di stipendi più "pesanti" al cambio.

Peruviana di Turate

«Discriminata dal Ministero»: le motivazioni

Il giudice del lavoro di Como le riconosce il risarcimento del danno

(m.pv.) Quella del Ministero dell'Interno è stata «una decisione discriminatoria perché, in ragione della nazionalità», è stato riservato alla ragazza (una peruviana residente a Turate) «un trattamento diverso e peggiore» rispetto ai colleghi. Motivo per cui l'allontanamento non giustificato merita una condanna al pagamento del risarcimento del danno, l'ordine (al Ministero) di «cessare l'eventuale reiterazione della condotta discriminatoria» e infine la pubblicazione del dispositivo della ordinanza sul *Corriere della Sera*. Il giudice del lavoro di Como, Luca Orto-re, ha sciolto venerdì (con le motivazioni) la riserva sul caso della cittadina peruviana Elizabeth Gaby Arquinico Pardo, in possesso di permesso di soggiorno e interprete di lingua spagnola. La ragazza, residente a Turate, aveva stipulato un contratto con una cooperativa per servizi di supporto e traduzione in Questura a Milano.

All'improvviso era stata invitata a non presentarsi al lavoro in seguito - a suo dire - a una direttiva giunta dal Ministero dell'Interno che la cooperativa non le aveva mostrato. Un «sollevamento» dell'incarico che era giunto a soli 14 giorni dal termine del contratto.

Le motivazioni riguardavano la presunta «dubbia affidabilità in un settore particolarmente sensibile, quello della sicurezza nazionale». Ma cosa aveva fatto Elizabeth Gaby per mettere in pericolo la sicurezza



Il Viminale, sede del Ministero dell'Interno, condannato dal giudice del Lavoro di Como

dell'Italia? Le carte sono state messe sul tavolo del giudice e sono dunque comprese nella motivazione della decisione. La Questura di Milano aveva riscontrato «un notevole aumento degli accessi di richiedenti asilo di nazionalità peruviana», non rilevato nei precedenti mesi, «senza che la situazione politica del Perù potesse giustificarlo». Motivo per cui erano state avviate verifiche su quella traduttrice nuova arrivata e peruviana.

Una dirigente della Questura, al riguardo, aveva informato il Ministero sull'ingiustificato aumento di richieste. «Nel mese di gennaio 2018 si era presentato un solo richiedente peruviano - scriveva - a fronte di ben 68 nel mese di gennaio 2019». Inoltre, nell'intero mese

di febbraio 2018, la Questura aveva registrato ulteriori 10 accessi, mentre «al 5 di febbraio del 2019 erano già 14». Eppure, è stato proprio in base a questi numeri che il giudice ha condannato il Ministero e dato ragione alla giovane peruviana.

«Anche a voler ritenere esatti i dati - scrive il magistrato - il Ministero, oltre a non rivelare quale esito abbiano avuto le verifiche interne dirette ad accertare un eventuale coinvolgimento della Pardo nell'incremento delle domande di peruviani, nonostante i mesi ormai trascorsi, non ha indicato se, dopo il suo allontanamento, tali domande si siano ridotte in misura sensibile». «Il Ministero non ha neppure ritenuto opportuno indicare se il dato di gennaio 2019 fosse anomalo, an-

che rispetto a quello di altre grandi città». E infine, «non è stato neppure dedotto se le domande dei cittadini peruviani fossero inammissibili».

Secondo il giudice Orto-re, insomma, proprio questi sospetti («inconsistenti») della Questura e del Ministero «svelano la reale natura discriminatoria perché tale provvedimento si è basato sul sillogismo, del tutto indimostrato, che l'incremento delle domande di asilo era stato unicamente favorito dall'illegittimo interessamento di una persona».

La chiosa è perentoria: «È stata chiesta l'immediata sostituzione della Pardo solo perché aveva la stessa nazionalità di coloro che avevano presentato un numero di domande di asilo superiori al passato», valutazione «indimostrata» e non «sostenibile a livello indiziario». Da qui la dichiarazione di «carattere discriminatorio della condotta del Ministero», la condanna al pagamento di 336,10 euro - la somma che la giovane di Turate avrebbe percepito se avesse continuato a lavorare fino alla fine del contratto - e l'ordine di pubblicazione del dispositivo sul *Corriere della Sera*. La ragazza peruviana era diventata nota a livello nazionale - prima di questa vicenda - in seguito a uno scambio di battute con il ministro Matteo Salvini, in cui rivendicava, dopo 18 anni in Italia di studio, lavoro e contributi pagati, di essersi guadagnata la cittadinanza.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Giardini d'Inverno Il verde comasco per la torre dei vip

La storia. La Peverelli sta seguendo la realizzazione delle 120 "serre" con numerose essenze mediterranee. Uno degli attici acquistati da Mauro Icardi per 7 milioni

GISELLA RONCORONI

Appartamenti extralusso dotati ciascuno di serre private con agrumi e piante mediterranee tutto l'anno. È questa l'essenza di "Giardini d'Inverno", il grattacielo da 15 piani per vip in fase di realizzazione a Milano, in via Pirelli. Nel cuore di Porta Nuova, di fronte al Bosco Verticale di Boeri poco distante da Palazzo Lombardia. Uno dei pochissimi attici della residenza esclusiva, da 400 metri quadrati, è stato acquistato - si dice per 7 milioni di euro - dal calciatore Mauro Icardi e dalla moglie Wanda Nara, che solo 48 ore fa, hanno postato foto della loro nuova casa milanese in fase di costruzione.

Dal bosco verticale a Mosca

È un filo - verde - porta dritto a Como, all'azienda specializzata Peverelli di Fino Mornasco, leader nella progettazione e realizzazione del verde. «Si tratta di un intervento che rientra nel nuovo filone che ormai da una decina d'anni abbiamo messo a punto in ambito hi tech green, cioè il ver-

L'azienda di Fino Mornasco sta lavorando anche a Mosca con Renzo Piano

de integrato nell'architettura - spiega Roberta Peverelli, direttore tecnico e consulente - Siamo stati contattati dai progettisti, tra cui il professor Paolo Caputo, per intervenire su questi giardini che sono, in estrema sintesi, locali aggiuntivi a quelli dell'appartamento. Spazi nei quali viene insediata la vegetazione mediterranea e, quindi, gli agrumi che per il cambiamento climatico si adattano benissimo anche a Milano. I primi esempi di giardini d'inverno risalgono all'epoca romana». E aggiunge: «Come costruttori del verde e consulenti progettisti siamo intervenuti nella scelta delle essenze e anche nel valutare i contenitori per ospitare le piante, che vengono fornite già adulte. Si tratta di fioriere in acciaio con al loro interno un sistema che eroga acqua e fertilizzante attraverso un comando remoto. Il proprietario dell'appartamento non deve fare nulla per la manutenzione delle piante, esattamente come avviene con il bosco verticale».

Sono 110 le serre in quota studiate e realizzate in collaborazione con l'azienda Peverelli a cui si aggiungono i giardini pensili che verranno realizzati nei due piani destinati agli attici. Ciascuna

struttura ha ovviamente una regolazione della temperatura e dell'umidità grazie all'apertura e chiusura delle lamelle che la compongono. Grande attenzione è stata rivolta anche alla scelta dei terrici, che da un lato dovrà garantire lo sviluppo delle piante e, dall'altro, fare in modo che non si determinino sovraccarichi sulle strutture. Roberta Peverelli, che ha seguito la parte di progettazione, mentre

Marco Peverelli si è occupato di quella contrattuale, si dice «molto fiera» della direzione intrapresa dall'azienda, ormai protagonista in Italia (basta citare il Bosco verticale ed Expo) e all'estero (attualmente sta lavorando per Renzo Piano a Mosca per la creazione di un polo culturale con una foresta pensile di 700 betulle). «Il bosco verticale - dice - ha aperto una strada con un potenziale straordinario».

Dai limoni ai melograni

Nelle serre con esposizione più favorevole saranno collocati limone con arbusti tappezzanti afferenti alla flora mediterranea come pitosforo nano, rosmarino, gardenia, campanula. Nelle zone più difficili, spazio invece a specie più resistenti, come il melograno.



Roberta Peverelli

Sostegno alle startup Bando da 16 milioni di euro

Publicato il bando di Regione Lombardia "Archè" che sostiene le startup in fase di avviamento e consolidamento. Il provvedimento è finanziato con 16 milioni di euro.



Gli interni

Arredi di lusso su misura Il contract di Poliform

C'è un altro link che lega i Giardini d'Inverno al nostro territorio. Accanto alla partnership con Peverelli che si è occupata del verde, il contract di Poliform per l'arredo delle singole unità immobiliari.

Il progetto, promosso da China Investment in collaborazione con BNP Paribas quale partner commerciale, è firmato dallo studio di architettura Caputo Partnership International, è articolato in tre corpi di fabbrica che ne definiscono il volume; si estende per 15 piani fuori terra (16 con il piano terra) e sei piani interrati, per un totale di circa 13 mila metri quadrati commerciali e 95 appartamenti. Questi ultimi hanno in dotazione, inclusa nell'acquisto, una cucina Poliform Kitchen con finiture di pregio quali piani in quarzite e mobili in laccato e completa di elettrodomestici di ultima generazione.

Su richiesta, potranno essere acquistati tutti gli arredi fissi - armadiature e bagni - progettati e pensati dallo staff Poliform per ogni appartamento.

Un intervento di primo piano, quindi, anche per l'azienda comasca, che per ogni singolo spazio abitativo ha il compito di realizzare custom made le cucine ed anche complementi e sistemi come librerie, contenitori, armadi, letti e imbottiti. Eleganza e comfort sono i tratti distintivi della residenza che accoglie al suo interno una lobby, un'area wellness comprensiva di piscina panoramica e palestra, nonché spazi verdi. Sei sono i piani interrati mentre i locali al piano terra affacciati su via Pirelli sono destinati a esercizi commerciali quali bakery, ristoranti e spa, tutti spazi aperti al pubblico tramite accessi indipendenti e autonomi rispetto alla vita privata del condominio.



Il progetto delle residenze "I Giardini d'Inverno" con le serre

mauroicardi
Milano, Italia



L'immagine postata su Instagram da Icardi: a sinistra il bosco verticale

Commercio ambulante: 413 imprese Settore trainato dagli stranieri

L'indagine

Un canale di vendita sempre più complementare a negozi in sede fissa e grande distribuzione

Non solo passatempo per la domenica mattina di intere famiglie italiane. Con oltre 183mila operatori, il 22% delle imprese commerciali del Paese, al 30 giugno scorso il commercio ambulante si conferma co-

me un canale di vendita sempre più complementare sia al dettaglio in sede fissa che alla grande distribuzione. Il 95% di queste attività (175mila) è costituito da micro-imprese individuali. A disegnare la mappa del fenomeno sono i dati elaborati da Unioncamere-InfoCamere sulla base del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio.

La fotografia scattata sul mondo dell'ambulante mette in evidenza 6.500 comuni della

Penisola con almeno un'impresa ambulante, ma poco meno di 40 quelli che possono contare almeno su 500 attività economiche: poco più di 58mila operatori che rappresentano il 32% di tutto l'universo delle aziende del commercio "itinerante". Il Registro delle imprese mostra che tra i 37 Comuni con più di 500 imprese di commercio ambulante, la graduatoria per peso percentuale pone sul podio più alto Castel Volturno (in provincia

di Caserta), dove 2 imprese su 3 sul totale delle imprese commerciali del territorio è ambulante. A seguire, troviamo San Giuseppe Vesuviano (Napoli) con il 58,5% e Quartu Sant'Elena (Cagliari) dove si sfiora il rapporto uno a due (49,2%). A Como il commercio ambulante conta 413 imprese, di cui il 50% è registrato con un titolare nato in provincia.

A trainare il settore è la forte presenza di operatori stranieri

tra gli imprenditori (di poco inferiore alle 100mila unità, il 56% del totale). Tra i paesi di provenienza degli ambulanti stranieri, quello che presenta di gran lunga il maggior numero di imprenditori è il Marocco (36mila) che concentra quasi il 40% degli ambulanti stranieri a livello nazionale. Seguono a distanza Senegal e Bangladesh, con consistenze analoghe (circa 15mila imprese). A livello territoriale il comparto, al 30 giugno scorso, è caratterizzato da una forte concentrazione (quasi il 40% delle imprese totali) in sole tre regioni: Campania (con oltre 29mila realtà), Lombardia (21.231 imprese registrate) e Sicilia (19.025). Calabria, Sardegna e Toscana (tutte sopra il 25%) so-

no invece le regioni con l'incidenza percentuale maggiore di imprese ambulanti considerando il totale delle realtà che svolgono attività di commercio al dettaglio.

Sotto il profilo settoriale si rileva un peso significativo dell'ambulante non alimentare ed in particolare il comparto abbigliamento che rappresenta il 38% del comparto. Al secondo posto, viene la categoria "altri prodotti" (tra cui fiori, cosmetici, detersivi, chincaglieria) con il 37,3% delle attività, e solo al terzo posto il settore alimentare, il cui contributo si ferma al 18,5% di tutti gli esercizi ambulanti (con prevalenza della componente legata ai prodotti ortofrutticoli).

«Crisi di governo, il lavoro è a rischio»

Le reazioni. Imprenditori e sindacati mettono in guardia dai pericoli di una nuova fase di instabilità politica «L'importante è uscirne in fretta ed evitare che tutto il Paese si blocchi». Tra le priorità: «Pensare ai giovani»

MARILENA LUALDI

In un momento di incertezza, la crisi di governo rischia di frenare l'economia e il lavoro. Una preoccupazione condivisa da imprese e sindacati, che chiedono una soluzione rapida ma soprattutto efficace. Quale risposta a queste caratteristiche però - nuovo governo o elezioni - è arduo capirlo.

Effetti pesanti

Alla Bric's un piccolo episodio racconta molto: «In occasione di un accordo con una società tedesca bisognava stabilire il foro competente in caso di controversie, che di solito cerchiamo di tenere in Italia - dice **Attilio Briccola** - Ora il legale ci ha consigliato di farlo in Germania, più chiarezza. Speriamo che prevalga il senso di responsabilità, perché in quest'ultimo anno di governo, la Lega diceva una cosa, i 5 Stelle un'altra. E così le imprese italiane viaggiavano con il freno tirato. Immaginiamo gli stranieri che volevano investire in Italia».

Scuote la testa **Filippo Pontiggia**, imprenditore edile: «Questo governo non sarebbe dovuto neanche partire, viste le distanze inconciliabili, per cui la situazione potrebbe essere favorevole per tornare alle urne e provare a partire con un vero esecutivo. Dall'altra parte non sono così sicuro che nuove elezioni porteranno migliori risultati per la nazione, è legato alla rappresentatività del sistema elettorale». Pontiggia rivela la stanchezza di avanzare sempre le stesse richieste: «Stabilità politica, linea programmatica di sviluppo economico a lungo termine, certezza delle normative, riforma importante delle autonomie regionali, incentivi fissi per investimenti aziendali e per assumere...».

L'amarezza si respira nelle piccole imprese. Dice **Claudio Pavan**, impiantista: «Non ero già contento, nel decreto crescita c'erano anomalie da correggere. Lo sconto in fattura per l'ecobonus era un esempio. Interessante, darebbe spinta al lavoro, ma non può avvenire facendo fare da banca noi. Io spererei in nuovo governo». **Filippo**

Santambrogio, titolare dell'azienda Viva, vede una grande assenza nell'agenda della politica, che va colmata: «I giovani. Servono concrete politiche per laureandi e laureati, perché non siano obbligati ad andare all'estero. Non è avvenuto ed è una sconfitta, nella prossima agenda bisogna far accedere dignitosamente i giovani al mondo del lavoro».

Edoardo Verzotti crea team building nelle aziende, con la sua Rowinteam. Cosa di cui la politica attuale probabilmente avrebbe bisogno: «Assomiglia sempre di più al calcio. Siamo dei tifosi accecati dalla nostra fede».

Come possono reagire le imprese? «Sopravvivono - risponde - facendo l'impossibile e più di quanto già fanno devono coltivare i rapporti umani che magari non fanno fatturare di più, ma che almeno ci fanno stare meglio nel quotidiano. Ogni impresa e ogni singolo lavoratore devono guardare dentro di sé e portare avanti, secondo la loro personale etica, una battaglia che li faccia migliorare prima personalmente e poi come gruppo, come settore e territorio».

Allarme lavoro

Il mondo sindacale non è meno in subbuglio. **Laura Giannetti** della Uil si occupa del settore metalmeccanico «E abbiamo di fronte il rinnovo del contratto. Con Federmecanica, ma avere un governo conta. L'unica cosa che è stata fatta, era anche la più sbagliata, abbassare il premio Inail. Servivano sgravi alle assunzioni stabili, incentivi alla staffetta generazionale. Il mio settore ha visto molto poco e grosse questioni sono aperte. Nel territorio, diverse aziende meccaniche fanno parte di gruppi e non sappiamo che cosa accadrà dal punto di vista fiscale».

Su fronte del pubblico, commenta **Alessandra Ghirotti**, Cgil: «La grossa preoccupazione è che ora tutto il Paese si blocchi. Nel nostro settore le assunzioni devono garantire i servizi. Governo o elezioni? La tempistica preoccupa. C'è bisogno di qualcuno che prenda le redini del Paese».



Il premier dimissionario Giuseppe Conte con Matteo Salvini al Senato



Filippo Pontiggia



Filippo Santambrogio



Attilio Briccola



Claudio Pavan



Edoardo Verzotti



Alessandra Ghirotti

L'INTERVISTA LORENZO MANCA.

Amministratore del Gruppo SicurItalia

«Sono pessimista Navighiamo a vista»

«Era una bomba ad orologeria, ma per il futuro la mia visione è pessimistica per la vita delle imprese». Aspettarsi quanto poi è effettivamente avvenuto non attenua l'amarezza di Lorenzo Manca, che guida SicurItalia.

Dunque tutto come da copione?

Questo governo era nato male, con contraddizioni che si attendeva solo venissero a galla. Salvini poi non ha scelto il momento migliore per uscire allo scoperto. Due mesi dopo le elezioni europee si è bruciato consensi e auto-

reolezza, lasciando spazio ad altri. Io ho in testa una politica diversa, fatta di gente seria che ha una visione. È fondamentale sapere dove si vuole arrivare e avere una strategia.

Di che cosa ha bisogno questa politica, per dare una risposta al Paese e alle imprese?

Personale con abilità e competenze, che non mischino l'interesse privato al bene del Paese e che non guardino solo al breve termine.

Qualcosa dei tempi lontani?

Non troppo. Penso a Cossiga, alla levatura umana e culturale. La politica è un mestiere, diverso da quello dell'imprenditore o di un dentista: non si può improvvisare. Ci vuole preparazione. Sogno una classe politica che non c'è. Anche perché il contesto non è favorevole a persone di questo tipo, a loro viene resa difficile la vita.

Come possono lavorare in questo contesto le imprese?

La mia visione è abbastanza pessimistica, ma penso che come imprenditori si prenda atto della situazione e si fai il meglio possibile. Difficile, mancando una visione. Ci si sente un po' abbandonati. Tanto più in uno scenario legato alla volatilità e più vicino all'esperienza della finanza che dell'economia.

Si naviga a vista?

Sì, e pagheremo dal punto di vista finanziario (interessi maggiori) per non parlare del minor valore



Lorenzo Manca

dei nostri asset, anche per le cose più banali.

Con uno sguardo indietro, ha visto anche qualcosa di buono?

Positivo ora è che si stia diffondendo la consapevolezza del costo del lavoro, visto che è elemento di competitività. Oppure l'aver insistito su innovazione e startup: ne sono nate tante e qualcosa di buono è venuto fuori. D'altra parte le nostre eccellenze, i punti di forza meriterebbero una grande attenzione.



Precipitò in cantiere e morì dopo mesi di coma Dopo 10 anni la famiglia attende il risarcimento

La causa civile è ferma a Milano in Appello dopo due rinvii consecutivi

Un milione e mezzo di euro
La sentenza penale è definitiva da tempo e ha riconosciuto la responsabilità del proprietario della gru, degli installatori della stessa e chi quella gru la stava smontando. Anche il giudice civile di Como si è già pronunciato un anno fa, riconoscendo un milione e 130mila euro di risarcimento (cui vanno detratte le provvisori, per un saldo di 985mila euro), spese legali per 36mila euro e ulteriori 525mila euro da versare all'Inail

Cadde dal cestello di una gru che stava svuotando dalla sabbia, all'interno di un cantiere edile della città di Como. Il giovane operaio, 26 anni (padre di una bimba che allora aveva pochi mesi), assunse il giorno stesso del dramma, finì in coma e morì dopo mesi di agonia. L'incidente avvenne l'8 ottobre 2009, il decesso il 1° agosto del 2010. A quasi dieci anni di distanza, con una sentenza penale passata in giudicato e che ha condannato in via definitiva il proprietario della gru, gli installatori della stessa e chi quella gru la stava smontando - senza fissare il cestello da cui l'uomo precipitò - la vicenda non si è ancora conclusa e la famiglia della vittima (moglie, figlia, genitori e fratelli) attendono il risarcimento del danno che era stato quantificato in 1 milione e 130mila euro. Il motivo è da ricercare non solo nelle lentezze della giustizia civile italiana, ma anche nella contemporanea opposizione dell'assicurazione dei condannati (che dovrebbe garantirli), che



La vicenda tornerà nel palazzo di giustizia milanese nel mese di novembre

ha messo una dietro l'altra tutta una serie di clausole che sono state ritenute dal giudice civile di Como, Marco Mancini, non solo «infondate» ma anche «indeterminate nelle locuzioni utilizzate».

Già, perché in riva al Lario, la decisione in merito a questa causa è stata presa un anno fa, riconoscendo il diritto al risarcimento del danno dei parenti della vittima («le lesioni

sono derivate dal comportamento omissivo di tutti i protagonisti della presente causa») quantificato di 1 milione e 130mila euro (985mila euro, in solido ma con diverse quote di responsabilità, al netto delle provvisori già versate). Il giudice di Como aveva anche disposto il pagamento di ulteriori 525mila euro a favore dell'Inail per il rimborso delle prestazioni previdenziali, e altri 36mila euro di spese legali per un totale superiore al milione e mezzo di euro.

La vicenda è stata però impugnata di fronte ai giudici dell'Appello con prima udienza per il 5 febbraio 2019. Quel giorno arrivò un rinvio per difetto di notifica, cosa che si era ripetuta il 21 maggio di quest'anno con un nuovo rinvio - sempre per problemi di notifica - al mese di novembre.

Insomma, quando le parti si troveranno di nuovo di fronte, con ancora il giudizio di secondo grado civile pendente (i parenti della vittima saranno rappresentati dai legali Fulvio Anzaldo, Cristiano Sampletro e Daniela Vighiotti), saranno passati oltre 10 anni dall'infortunio mortale che causò, sempre secondo il giudice di Como, «uno sconvolgimento» della vita familiare tra i parenti della vittima anche in seguito alla lunga sofferenza dei 10 mesi di coma. Una tragedia che ha dei responsabili ma ancora alcun risarcimento.

Mauro Peverelli

Scuola, nominati diciannove dirigenti

Il decreto. Addio alle reggenze: dal capoluogo ai Comuni della provincia, tutti i nomi dei nuovi presidi. Negli istituti di Como Lago e Albate promosse due insegnanti, nomine anche ad Asso, Cadorago, Mariano

Una squadra di 19 presidi freschi di nomina per cancellare le reggenze nelle scuole di Como e provincia. Anche Albate e Como lago hanno dei nuovi dirigenti.

L'ufficio scolastico regionale ieri ha pubblicato l'atteso decreto di nomina per assegnare agli istituti i presidi vincitori dell'ultimo concorso. Sono in buona parte dirigenti scolastici giovani, alla prima esperienza, con un passato da docenti nelle scuole comasche.

Partendo dalla città la nuova preside di Albate è **Lucia Chiara Vitale**, un'insegnante di Prestino appena nominata alla dirigenza. La preside uscente **Valeria Cornelio** trasferitasi nella Tremezina era succeduta due anni fa allo storico preside andato poi in pensione **Giuliano Fontana**. A Como lago nell'ufficio di via Brambilla invece sta per arrivare **Giuseppina Romani Porro**, un'altra insegnante che ha lavorato nelle scuole della nostra provincia. Nell'istituto comprensivo di Como lago, una scuola che dirige diversi plessi anche fuori dalla città, è da tempo che manca un preside a tempo pieno. Negli ultimi anni questa sede è sempre andata in reggenza, ovvero nelle mani di un preside che lavorava in contemporanea anche in un'altra scuola. Le altre nomine riguardano le scuole di Asso (la nuova preside si chiama **Anna D'Elia**), Bellagio (**Maria Zambrano**), Cadorago (**Barbara Pintus**),



Le scuole di via Brambilla, in una immagine di archivio: il nuovo preside dell'istituto Como Lago è Laura Chiara Vitale

■ Negli anni più critici mancavano dirigenti in una media di una scuola su tre

buone notizie per le scuole canturine (**Gian Maria Rovelli** al comprensivo 2, **Giovanna Uga** al comprensivo 3 e **Anna Proserpio** al Melotti). E ancora la Val d'Intelvi nel comprensivo di San Fedele (**Maria Punelli**), Cernusco (**Tolomea Rubino**), Dongio (**Vincenzo Tascone**), Fenegrò (**Roberta Bellino**), Figino Serenza (**Carmen Luisa Apicella**), Gravedona (**Samuele Tieghi**), Inverigo

(**Emilia Zanfardino**), Mariano Comense IV novembre (**Silvia Mannoni**), Porlezza (**Monica Bagagli**), Rovellasca (**Katia Cristina Longo**) e Vertemate (**Daniele Zani**). La nomina dei nuovi presidi è stata decisa dall'amministrazione scolastica nonostante i reclami e i ricorsi presentati contro il concorso a cattedra bandito a livello statale. La scelta è stata quella di porre fine ad una grave carenza che da

almeno un decennio metteva in difficoltà diversi istituti. Durante gli anni più critici circa una scuola su tre mancava di un preside titolare, molti dirigenti dovevano fare la spola anche tra istituti lontani geograficamente. L'ufficiale sottoscrizione dei contratti per i nuovi presidi avverrà il 28 agosto, la convocazione è stata diramata presso un istituto superiore di Milano.

La scheda

Trasferimenti e supplenze. Oggi iniziano le assegnazioni

Oggi iniziano le assegnazioni degli insegnanti in vista della prima campanella dell'anno scolastico. Alla Magistri Comacini come ogni anno prima dell'inizio della scuola vengono chiamati supplenti e nuovi insegnanti. Le prime operazioni per completare gli organici stamattina riguardano il personale che ha fatto richiesta per avvicinarsi a casa, quei trasferimenti che di solito muovono da nord verso sud. «Poi il 27 agosto ci sono le operazioni per le assegnazioni provvisorie - spiega Gerardo Salvo, il segretario della Uil Scuola del Lario - ma quest'anno rispetto al passato sono davvero poche. Sono solo 15 le nuove immissioni dalle graduatorie, altre 65 dal concorso a cattedra che si è svolto nel 2018». I lavori ipoteticamente saranno brevi, non ci sono più folle di supplenti alla caccia di una cattedra. Le convocazioni martedì prossimo partiranno dalle 8.30 con le scuole dell'infanzia, segue la primaria in tarda mattinata e al pomeriggio tocca alle medie e alle superiori. S.Bac.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Meccanica, il calo tedesco mette paura

Il rapporto. Preoccupazioni anche nell'arredo e nel tessile: la Germania è il primo cliente delle aziende lariane. Segnali più rassicuranti dagli altri due Paesi partner delle nostre filiere: Francia (produzione +1%) e Spagna (+1.4%)

COMO

MARILENA LUALDI

Mal comune, niente gaudio, a maggior ragione per le imprese del territorio. Germania e Italia arretrano insieme e il verdetto del primo semestre - ripreso da Confindustria in base ai recentissimi dati della Commissione europea - è piuttosto sconfortante.

Soprattutto per la nostra manifattura e per le piccole aziende, che pur a Como avevano vissuto un avvio d'anno più positivo (vedi i dati camerati, con una variazione tendenziale nel secondo trimestre del 2,4%). Confermata l'aria di parziale scon-

forato del comparto metalmeccanico, seppur non distribuito in maniera generalizzata, le preoccupazioni si percepiscono nell'arredo e anche nel tessile qualche contraccolpo è già visibile. Main generale quello tedesco è un riferimento per un po' tutte le produzioni e persino per i servizi: leggi, turismo sul lago di Como.

Uno sguardo generale

Nel rapporto di Confindustria si rimarca come le ultime previsioni estive della Commissione europea collochino agli ultimi posti per crescita Germania (+0,5%) e Italia (0,1%), con un distacco dalla media dell'Eurozona (+1,2%). Ma ciò che pesa è proprio il calo della produzione manifatturiera, che è stato quantificato senz'appello. Del -0,4% per il nostro Paese a giugno 2019, rispetto a maggio. Il secondo trimestre diminuisce dello 0,7% sul quello precedente. Dunque nel semestre il de-

cremento è dell'1,2% e trova tra i settori più gravati la fabbricazione di mezzi di trasporto (-4,1%), tessile, abbigliamento, pelli e accessori (-2,9%) metallurgia e prodotti in metallo e legno e carta (entrambe con -2,6%). In Germania, il clima è anche più fosco, con la peggiore performance negli ultimi dieci anni.

Il calo della manifattura

Parliamo del principale cliente per le aziende di Como (843 milioni di export lo scorso anno, cresciuto del 2,7%) e soprattutto della prima economia manifatturiera dell'Unione europea.

L'analisi dei dati sulla produzione industriale pubblicati mercoledì scorso dall'Ufficio europeo di statistica mette a fuoco che nel giugno di quest'anno l'attività nel settore manifatturiero in Germania cala dell'1,8% rispetto al mese precedente e addirittura del 6,1% se il confronto avviene con l'anno prima. Un fenomeno generalizzato, che tuttavia ha un nome e cognome piuttosto vistoso: automotive.

E con questo comparto lavorano tante aziende comasche, specializzate in tanti tipi di subfornitura e apprezzate dai clienti tedeschi. Che adesso però hanno il freno a mano.

Ecco perché il primo settore che quest'anno è risultato travagliato è quello metalmeccanico. Il sindacato non ha nascosto la preoccupazione e così le piccole imprese, anche se i due presidenti delle categorie di Confindustria e Cna - **Francesco Magni** e **Mario Gualco** - hanno incoraggiato i colleghi. Prima



Il mercato tedesco è un punto di riferimento per l'industria metalmeccanica ARCHIVIO

ancora, con l'esempio, investendo e diversificando. In questo contesto, tuttavia, non possono sorridere altri comparti. Sul 5,9% di calo registrato dall'industria serica lariano ha inciso ha pure la Germania nel primo trimestre 2019, ha riconosciuto il monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo. E per quanto riguarda il legno, il mercato tedesco è nella top five, con una particolare predilezione per l'arredo. Ricordiamo anche che se il Salone del Mobile di Milano è vetrina unica e inimitabile, molte imprese brianzole considerano un must una tappa a Colonia all'inizio dell'anno: questo perché la Germania non è soltanto un mercato, bensì una porta verso il Nord Europa. Premio di consolazione, l'andamento un po' più rassicurante di altri due Paesi partner prediletti a Como: la Francia (1%) e la Spagna (+1,4%).

L'analisi

Magni: «Due ricette per uscirne Specializzarsi e diversificare»

Non ci sono ricette segrete per far fronte al calo del principale partner del settore metalmeccanico. Ma la crisi e poi gli alti e bassi di questi anni qualche dritta ormai l'hanno data sufficientemente alle piccole imprese. **Francesco Magni**, presidente della categoria di Confindustria Como, lo sottolinea: specializzarsi (fare quello che altri non producono) e diversificare i clienti, sono due strade maestre. Soprattutto, però, questi ultimi bisogna andare a cercarli. Sempre e ovunque. Infatti, l'artigiano è tra quelli che non ha staccato un granché in questo mese d'ago-

sto. Non tanto per la produzione, un po' di legittime ferie dovevano goderselo tutti, ma perché ha presidiato il mercato. Mail, telefonate, whatsapp per preparare gli ordini di settembre, mese che si preannuncia particolarmente incerto. «Nel territorio - spiega Magni - tanti lavorano direttamente o indirettamente con la Germania. Per cui si sente la sofferenza, la crisi c'è». C'è chi però continua ad andar bene, pur affrontando tutta la fatica. «Fermo restando che la Germania traina tutto - prosegue - Bisogna darsi da fare... Diversificare, sì. Io continuo a tenere e sviluppare

contatti con tutto il mondo, in queste ore sto scrivendo ad arabi e messicani per portare a casa gli ordini». La Germania rallenta? Però Dubai chiama. Oppure un'altra meta più lontana: certo, per un piccolo è gravoso. «Ma è il rischio di impresa - risponde Francesco Magni - Questi giorni appunto per noi sono preparatori, l'Italia è ferma e gli enti più grossi riapriranno lunedì. Con l'estero però si può dialogare. Resta un altro elemento fondamentale. Noi abbiamo le nostre nicchie, per cui non c'è molta concorrenza. Se fai le cose di serie...». M. LUIA

«Ticino, Cantone a statuto speciale» Così le sinistre spiazzano la Lega

Bellinzona

Il 20 ottobre si vota per le elezioni federali. La proposta nasce per sostenere l'economia

Le elezioni federali ormai dietro l'angolo, dove ogni proposta è buona per aumentare l'audience politica, ma anche il boom di frontalieri, che in Canton Ticino hanno toccato nel secondo trimestre

dell'anno la quota record di 66.316; nasce da qui la proposta di fare del Ticino un Cantone a statuto speciale. Proposta che i Verdi e la Sinistra Alternativa intendono depositare a stretto giro, attraverso un'iniziativa parlamentare "ad hoc", in Gran Consiglio in quel di Bellinzona.

«Il mercato del lavoro ticinese sta vivendo una grave situazione - spiegano i rappresentanti delle due forze politi-

che (in Gran Consiglio siede non la Sinistra Alternativa, bensì il Partito comunista, che ha sposato l'iniziativa) - Le attuali condizioni in cui versano molti lavoratori e lavoratrici ticinesi. Il primo passo sarà chiedere un incontro urgente alla Segreteria di Stato dell'Economia (l'influente Seco) «per discutere della grave situazione in cui si trova il nostro mercato del lavoro». Di certo si tratta di un'iniziativa politica, che guarda in primis

due forze politiche, ha solidi motivi di fondo e soprattutto nasce dal "basso", cioè dalle attuali condizioni in cui versano molti lavoratori e lavoratrici ticinesi. Il primo passo sarà chiedere un incontro urgente alla Segreteria di Stato dell'Economia (l'influente Seco) «per discutere della grave situazione in cui si trova il nostro mercato del lavoro». Di certo si tratta di un'iniziativa politica, che guarda in primis

all'esito delle prossime elezioni federali (si vota il 20 ottobre) e che vede i nostri lavoratori frontalieri parte in causa a pieno titolo.

Frontalieri che, numeri alla mano, hanno fatto breccia in settori, come il terziario, in tempo appannaggio su larga scala dei residenti. Un'iniziativa di questa portata non poteva certo passare inosservata. E così le prese di posizione a livello politico non si sono fatte attendere.

Il percorso per ottenere il via libera allo statuto speciale non sarà tra i più agevoli. Prova ne sia che la Lega dei Ticinesi, partito che ha una forte rappresentanza in Gran Consiglio (nonostante il calo di

consensi) e che può contare su due ministri (Claudio Zali e Norman Gobbi), ha già storto il naso, rivendicando la paternità dell'iniziativa. «Fotocopia le nostre proposte. La Lega dei Ticinesi lo statuto speciale lo chiedeva già due decenni fa - ha fatto notare Lorenzo Quadri, in corsa per una riconferma a Berna - I Verdi e il Partito Comunista sono tra i responsabili dell'invasione da sud (chiaro il riferimento ai nostri lavoratori frontalieri, ndr) che ha devastato il mercato del lavoro ticinese. Si riempiono la bocca con i problemi occupazionali del Canton Ticino, ma rifiutano la preferenza indigena».

Marco Palumbo



Sbarca in città l'app contro lo spreco di cibo

Startup. "Too good to go" allarga la rete dei negozi. A Como aderisce la pasticceria Capriccio di viale Lecco

La storia
Permette di acquistare entro sera il cibo in scadenza a un terzo del prezzo

"Too good to go" sbarca a Como, così l'app danese lotta contro lo spreco alimentare. Ristoranti, gastronomie, panetterie, hotel, supermercati, bar e pasticcerie possono mettere in vendita online entro sera l'invenduto ad un prezzo ribassato di due terzi, le attività recuperano i costi e i clienti possono acquistare e ritirare una magic box per pochi euro.

Nata in Danimarca
L'idea è nata nel 2015 a Copenaghen, a Milano conta più di 200 attività, sono una decina gli aderenti nella nostra provincia come in quella di Varese, altrimenti sono presenti tra Mendrisio e Chiasso. «All'estero "Too good to go" funziona da anni e i fatti iniziano ad arrivare parecchi stranieri - racconta Alessandro Sala, responsabile e socio della pasticceria Capriccio di viale Lecco - noi abbiamo deciso di

partecipare da poco. È un modo per combattere lo spreco, ma ci evita anche di buttare dei prodotti ancora buoni e freschi e di recuperare qualche soldo. Ogni giorno si avanza per forza qualche brioches, qualche pizza, adesso si può sfruttare questa app per venderli mettendo tutto in una magic box, una scatola che i clienti acquistano al buio. È merce che al mattino costa 12 euro e che la sera offriamo a 3,99 euro».

Chi compra deve andare a ritirare la scatola magica ad un orario prestabilito. L'acquisto avviene al buio, le persone non sanno esattamente cosa le magic box contengono, ma è chiaro che se l'acquisto viene fatto in una pasticceria le scatole saranno piene di cornetti o dolci. «La stazione di vendita non era costellata di puntini, ma il portale ricorda che questa settimana molti punti vendita sono ancora chiusi per le vacanze. Le offerte da settembre si moltiplicheranno. Oltre alla schermata con la mappa sul software è possibile visualizzare anche l'elenco dei singoli punti vendita aderenti, sempre in base alla vicinanza da casa dopo aver fatto una breve registrazione inserendo la mail e la propria posizione. L'applicazione è gratuita, si scarica facil-

mente da Google Play oppure da App Store. Per i clienti e i negozianti non ci sono costi vivi da sostenere, per ogni transazione però l'app trattiene una piccola quota, qualche centesimo di euro. Il portale toogoodto.go.it riporta il totale delle tonnellate di Co2 fino ad ora risparmiate gra-

Sponsor internazionali
Tra i grandi sponsor nazionali e internazionali che hanno aderito a "Too good to waste" l'app cita Eataly, Carrefour, Esky, ci sono anche diversi alberghi come il Novotel di Lugano. La mappa delle magic box sul nostro territorio ieri mattina non era costellata di puntini, ma il portale ricorda che questa settimana molti punti vendita sono ancora chiusi per le vacanze. Le offerte da settembre si moltiplicheranno. Oltre alla schermata con la mappa sul software è possibile visualizzare anche l'elenco dei singoli punti vendita aderenti, sempre in base alla vicinanza da casa dopo aver fatto una breve registrazione inserendo la mail e la propria posizione. L'applicazione è gratuita, si scarica facil-



Prende piede anche a Como l'app contro lo spreco



Alessandro Sala della pasticceria Capriccio di Como

mente da Google Play oppure da App Store. Per i clienti e i negozianti non ci sono costi vivi da sostenere, per ogni transazione però l'app trattiene una piccola quota, qualche centesimo di euro. Il portale toogoodto.go.it riporta il totale delle tonnellate di Co2 fino ad ora risparmiate gra-

zie all'equivalente di cibo salvato, il numero di magic box acquistate dall'avvio della app. Sono a ieri 48.471 tonnellate per 19 milioni abbondanti di scatole vendute, ogni box corrisponde a 2,5 chilogrammi di Co2 non emessa.
S. Bac.

«Ogni famiglia butta nei rifiuti 700 euro di alimenti»

Ogni famiglia all'anno spreca 700 euro di spesa che finisce nel cestino dei rifiuti: ecco come si presenta "Too good to go". «Siamo un team appassionato di waste warrior - ovvero guerrieri dei rifiuti, così si legge sull'applicazione - crediamo che ognuno di noi possa fare la differenza e rendere questo mondo migliore».

Un forte richiamo alla coscienza ecologica di ognuno di noi, e un invito ad assumere comportamenti più responsabili e in linea con il rispetto delle risorse e del cibo. «Ogni anno in Italia più di 10 milioni di tonnellate di cibo vengono gettate via, sono 20 tonnellate per minuto, 317 chilogrammi ogni secondo che corrispondono allo stesso peso di 190 Titanic». Per i promotori dell'applicazione nata in Danimarca si tratta di una inaccettabile assurdità. L'obiettivo è ridurre al minimo questi sprechi.

«Questo spreco aumenta ogni giorno e in termini di spesa corrisponde, a livello nazionale, a 17 miliardi di euro l'anno - scrive ancora "Too good to go" - sono circa 700 l'anno spesi da ogni famiglia per acquistare del cibo che infine finisce nella spazzatura».

S. Bac.

Sant'Anna, accordo per Cardiochirurgia «I pazienti comaschi seguiti da Varese»

Sanità. Il direttore generale Banfi: «Poste le basi per il rilancio e lo sviluppo del settore» Legame più stretto con l'università dopo i problemi di organizzazione dello scorso anno

SERGIO BACCHIERI

Una convenzione con la cardiocirurgia di Varese per rilanciare la cardiologia di Como. Ieri i vertici dell'Asst Lariana al Sant'Anna hanno presentato una nuova convenzione con l'unità operativa di cardiocirurgia dell'ospedale varesino a direzione accademica grazie alla sempre più stretta collaborazione con l'università dell'Insubria.

In sostanza la valutazione e il trattamento dei pazienti verranno condivisi dai medici comaschi con i colleghi varesini e in particolare con i professori e gli specialisti, volendo evitare la fuga verso gli ospedali lombardi e in particolare quelli di Milano.

«Con questa convenzione sono state poste le basi per il rilancio e l'ulteriore sviluppo dell'attività del settore cardiologico - così ha commentato il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** - l'avolontà corale è lavorare ad una forte integrazione tra ospedale ed ambito universitario, su specifici settori clinici».

Voltaire pagina

Quest'anno la Regione Lombardia ha riconosciuto il Sant'Anna sul nostro territorio come centro di riferimento per l'emergenza-urgenza, dunque occorreva allineare il profilo dell'of-

ferta dell'ospedale. La convenzione con Varese e l'Insubria segue questo binario, ma non è solo un fatto burocratico, il tentativo è far voltare pagina al reparto di cardiologia comasco che l'anno scorso ha riscontrato difficili problemi organizzativi. Banfi ha usato a proposito le parole «risarcimento e sviluppo».

Alla presentazione della convenzione erano presenti per la parte varesina **Cesare Beghi**, direttore della cardiocirurgia universitaria e il direttore della scuola di specializzazione in

Intanto a inizio settembre si torna a riunire un tavolo per discutere di via Napoleona

malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Insubria **Roberto De Ponti**, per la parte comasca **Carlo Campana** e **Mario Galli**, rispettivamente il primario della cardiologia e il responsabile dell'emodinamica del Sant'Anna. **Giulio Carcano**, il presidente della scuola di medicina dell'Insubria, rappresenta da più di un anno il filo che collega l'ospedale di Como all'università dell'Insubria da quando dal gennai-

o del 2018 il Sant'Anna è diventato un polo per la formazione di medicina.

Una spinta ad approfondire

«È un passo importante per i pazienti che hanno dei problemi molto complessi - ha commentato Carcano - e che prima erano costretti a rivolgersi altrove».

La curiosità degli specializzandi e le esigenze didattiche dei giovani medici sono una spinta per gli esperti ospedalieri ad approfondire tecniche e diagnosi. Fino ad ora, negli ultimi sei mesi, la convenzione di fatto già in essere tra Como e Varese ha portato alla condivisione di circa 50 pazienti. Prossimamente il patto strategico stretto tra l'Insubria e il Sant'Anna porterà ad altre novità nell'organizzazione interna e nel funzionamento dell'ospedale, ricordando che già in primavera per la prima volta un docente dell'università, **Alessandro Squizzato**, è stato nominato primario al Sant'Anna della medicina generale.

A margine della presentazione Banfi ha fatto sapere che a inizio settembre in Regione verrà convocato un tavolo per meglio definire il futuro della cittadella della salute in Napoleona, al netto del presidio socio sanitario che nel corso degli ultimi mesi è stato potenziato trasferendo diversi servizi.



L'ospedale stringe ulteriormente i suoi rapporti con la sede di Varese

La produzione migliora Un milione e mezzo in più

Un milione e 500mila euro di produzione in più rispetto al 2018.

Questo è il bilancio dei primi sei mesi dell'anno per l'Asst-Lariana, conti alla mano. Fatta eccezione per la nuova e difficile situazione vissuta dall'ospedale di Menaggio i numeri dell'attività dei medici lariani sono in crescita.

I reparti che hanno un più marcato segno in crescita sono senologia e ginecologia, seguono gli interventi in laparoscopia. Cresce la disponibilità di personale, ma non di quello sanitario laureato, è difficile in tutta Italia assumere nuovi specialisti, un problema diffuso alla maggior parte dei grandi ospedali.

Salgono leggermente ricoveri e prestazioni ambulatoriali, non gli accessi in pronto soccorso, in attesa però dell'impegnativo periodo invernale.

«Il qualificato apporto e la professionalità dei nostri collaboratori, posizionati a qualsiasi livello gerarchico della nostra organizzazione - ha commentato il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** - hanno fatto sì che in questi primi sei mesi la produzione dell'ospedale e dei presidi sul territorio sia migliore rispetto all'anno precedente». Servirà impegno per confermare i risultati nella seconda parte del 2019.

S. Bac.



Stazione unica, siamo ai titoli di coda La Svizzera conferma: non c'è progetto

Il caso. Le Ferrovie federali stanziavano 225 milioni di euro per potenziare lo scalo di Chiasso. Il nuovo piano delle opere del Canton Ticino esclude da qui al 2035 la riunificazione

MARCO PALUMBO

Se non è una boccatura definitiva, poco anzi pochissimo ci manca.

Il Governo di Berna - a due mesi dalle elezioni federali in cui il tema infrastrutture e trasporti è argomento particolarmente sentito e dibattuto - ha gettato ieri parecchia acqua sul fuoco circa la possibilità di realizzare la stazione unica Como-Chiasso.

Lo ha fatto rispondendo ad un'interpellanza di **Roberta Pantani**, vicesindaco leghista di Chiasso e in corsa per una riconferma tra i banchi del Consiglio nazionale. Il concetto di fondo, che lascia pochissimi margini ad eventuali ripensamenti (almeno) per parte svizzera, sta nel fatto che «nel processo di pianificazione che va fino al 2035, il Canton Ticino non ha presentato l'obiettivo di una stazione unica Chiasso-Como, ma addirittura, nell'ambito del suo "piano direttore", a giugno 2018, ha abbandonato l'idea di una simile struttura».

Questione di competenza

Game over, insomma, anche se Berna - che di certo a due mesi dal voto non vuole andare allo straparlato istituzionale con uno dei Cantoni che più spesso ha dato filo da torcere al Governo federale - precisa che le autorità comunali di Chiasso ben hanno fatto a perse-

guire questo obiettivo e che «la competenza in materia di infrastrutture ferroviarie è del Cantone», dunque del Governo di Bellinzona.

Il nuovo tunnel del Ceneri

L'impressione - e qui si va dal vero deus ex machina della mobilità su rotaia nella vicina Confederazione ovvero le Ferrovie Federali Svizzere (le Ffs) - è che le Ferrovie federali abbiano deciso di muoversi in totale autonomia e, visti i tentennamenti sul futuro della stazione unica, abbiano deciso di pigiare sull'acceleratore, stanziando 245 milioni di franchi - circa 225 milioni di euro - per l'ampliamento di binari e marciapiedi della stazione di Chiasso.

Anche le Ferrovie Federali Svizzere, per inciso, hanno fatto sapere di non avere progetti nel cassetto dal titolo "stazione unica Chiasso-Como". E in questo quadro non certo rassicurante per il futuro di uno dei poli ferroviari (almeno sulla carta) più importanti del territorio a cavallo del confine non poteva mancare una stoccata "alle difficoltà causate dai ritardi cronici dei treni transfrontalieri per l'esercizio e la stabilità dell'orario". E si sa che oltre confine la puntualità è tutto e non solo nei trasporti.

Ma certo per Como la situazione è tutt'altro che rosea, considerato che la scorsa settimana



Lo scalo ferroviario di Chiasso al centro di un progetto di potenziamento delle Ferrovie federali ARCHIVIO

■ Dalle Ferrovie federali la conferma. Non esistono progetti relativi a nuovi scali

è stata annunciata con grande enfasi la data d'inaugurazione del tunnel ferroviario del Ceneri, destinato a collegare Vezia con Camorino ovvero Lugano con Bellinzona. Tunnel che sarà inaugurato il 12 dicembre 2020, completando così il percorso virtuoso iniziato il 1° giugno 2016 con

l'inaugurazione della galleria di base del Gottardo, la più lunga al mondo con i suoi 57 chilometri. E anche ieri Berna ha posto l'accento sulla necessità di investimenti infrastrutturali oltre confine, con Regione Lombardia e inevitabilmente Comune di Como coinvolti in prima persona.

Luca Gaffuri
«Serviva più dialogo. Non c'è stato»

«Mi sembra che la risposta di Berna sia chiara. Ho però la netta impressione che il dialogo tra Svizzera e Italia non solo si sia interrotto, ma che quello tra Canton Ticino e Regione Lombardia non sia neppure iniziato. E Berna fa preciso riferimento alle competenze cantonali su questo importante argomento».

Così **Luca Gaffuri**, 13 anni da consigliere regionale, da sempre attento alle dinamiche di confine (e in primis al tema dei collegamenti transfrontalieri) commenta la risposta di Berna all'interpellanza targata **Roberta Pantani** sul tema della stazione unica Como-Chiasso.

«Serviva un dialogo costante con il Ticino, che di fatto non c'è mai stato - aggiunge l'esponente del Partito Democratico - Ma la Svizzera e lo stesso Ticino non sono certo stati a guardare in questi anni. Nel dicembre del 2020 verrà inaugurato il tunnel del Ceneri, la cui apertura - va detto - rappresenta una buona notizia anche per il nostro territorio. Ma certo sarebbe interessante capire quali sono le strategie da qui ai prossimi anni al di qua del confine».

«I tempi di percorrenza che si accorciano con il Ceneri e con la galleria di base del Gottardo - conclude Gaffuri - impongono una riflessione seria sul da farsi anche per parte italiana».

M. Pal.

Insubria tra i mille atenei migliori del mondo Il rettore Tagliabue: «Risultato frutto di una politica virtuosa»

La classifica "Arwu", acronimo di "Academic Ranking of World Universities", ha inserito l'ateneo di Varese e Como (nella foto, il chiostro di Sant'Abbondio) tra i migliori mille del mondo.

L'Università Jiao Tong di Shanghai, che stila questo elenco dal 2003, ha scrutinato 1.800 tra le 18 mila realtà pubbliche e private del pianeta e ne ha promosse mille (il doppio rispetto alla consueta selezione), in base a criteri come i riconoscimenti accademici ottenuti, la quantità e la qualità della ricerca prodotta, le performance rispetto al numero di iscritti, ma anche gli alunni vincitori di un Nobel o di una Field Medal.

L'Insubria è nel gruppo delle università comprese genericamente tra le posizioni 900 e 1.000, non in ordine di merito.

Commenta il rettore Angelo Tagliabue: «Comparire in questa importante classifica è un risultato molto buono per noi, frutto di una politica virtuosa che permette di crescere in modo sano, premiando sempre la qualità: significa comunque confrontarsi con le migliori università del mondo e per l'Insubria, una realtà ancora giovane, questo riconoscimento non può che essere uno stimolo ulteriore di miglioramento».

Un'altra recente classifica prestigiosa, quella del Cwur (Center for World University Rankings), che ha valutato 20 mila atenei e ne ha selezionati 2.000, inserisce l'Insubria



60,6%

La didattica
Considerando i 47 atenei con almeno 100 professori associati nell'organico, l'Insubria si posiziona terza con una percentuale di abilitati del 60,6%, preceduta soltanto da Milano Bicocca (100%) e da Trento (69,4%)

(tra 166 atenei italiani) alla posizione numero 826.

A completare un quadro confortante per la qualità della didattica arrivano anche i recenti dati del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca sull'Abilitazione Scientifica Nazionale, procedura tramite la quale i ricercatori e i professori vengono valutati, dal punto di vista della qualità scientifica, per poter partecipare ai concorsi per professori di prima e seconda fascia indetti dagli atenei. Considerando i 47 atenei con almeno 100 professori associati nell'organico, l'Insubria si posiziona terza con una percentuale di abilitati del 60,6%, pre-

ceduta solo da Milano Bicocca (100%) e da Trento (69,4%), lasciandosi alle spalle blasonati atenei.

Nel terzetto di testa, inoltre, l'Insubria balza al primo posto come percentuale di docenti con abilitazione chiamati, cioè vincitori del concorso di avanzamento di carriera: il 47% a fronte del 42,3% di Milano Bicocca e del 44,9% di Trento. Rispetto ai ricercatori a tempo indeterminato vincitori di abilitazione, la percentuale è del 56%, in linea con i migliori atenei italiani. L'Insubria è tra l'altro al secondo posto, dopo Trento, come ateneo virtuoso per progressione di carriera.

Orsenigo: ambulanze deviate da Menaggio a Gravedona

Ambulanze dirette al pronto soccorso dell'ospedale Erba Renaldi di Menaggio deviate da Areu di default 18 chilometri più a Nord sul Lago di Como, ovvero all'ospedale Moriglia Pelascini di Gravedona ed Uniti. La denuncia è stata raccolta ieri dal consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo.

«Comprendo le difficoltà annunciate e gli sforzi dell'Asst Lariana per la carenza di personale, ma a questa situazione va trovata una soluzione al più presto - dice Angelo Orsenigo - Il pronto soccorso di Menaggio non ha valore soltanto per l'Altolago, ma copre un territorio vasto, da Tremezzina al Porlezze, alla Valle Intelvi. Si tratta di un servizio medico essenziale tutto l'anno e ancora di più in questi mesi di grande afflusso di turisti, quando la popolazione di tutto il Lago di Como aumenta considerevolmente. La Regione non può rimanere passiva di fronte a questa carenza», conclude il consigliere Orsenigo.

Nel tardo pomeriggio è arrivata una nota da parte del direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi sulla questione.

«Come ribadito in più occasioni - ha detto Banfi - stiamo lavorando per garantire all'ospedale di Menaggio la presenza di una



Angelo Orsenigo, consigliere del Pd

guardia anestesiológica-rianimatoria sulle 24 ore». Il nuovo servizio dovrebbe partire, secondo l'Asst Lariana, già dai primi di settembre.

«Tale organizzazione impatterà positivamente sulla gestione del Pronto Soccorso contestualmente al consolidamento dell'ambito internistico e chirurgico - aggiunge Banfi - Le priorità e le prerogative del Pronto Soccorso sono state definite in accordo con Areu, l'agenzia regionale emergenza urgenza. Occorre poi sottolineare che è stata stipulata apposita convenzione con l'ospedale di Gravedona», ammette il direttore.

Banfi ricorda infine come Menaggio graviti direttamente anche sull'ospedale Sant'Anna, identificato a livello regionale come Dea di II livello (dipartimento di emergenza-urgenza e accettazione).

Paolo Annoni



Primo piano | Sanità e territorio

Ex Sant'Anna, il degrado avanza inesorabile

Ennesimo vertice sull'area a settembre

Spuntano soggetti privati ed enti pubblici

Interessati anche Ministero di Giustizia, Inail e Ordine dei medici

Il futuro

Si allunga l'elenco dei soggetti potenzialmente interessati a occupare alcuni degli spazi vuoti nel vecchio compendio del Sant'Anna. Il Ministero di Giustizia, l'Inail, il dipartimento Arpa di Varese-Como, l'Ordine dei medici e odontoiatri, l'Ats e il Comune

(f.bar.) Via Napoleona, tutti seduti intorno a un tavolo a inizio settembre.

Il futuro dell'immensa area che un tempo era occupata dal vecchio ospedale Sant'Anna e che oggi è solo in minima parte stata riconvertita, verrà discusso a breve.

E, oltre ai fondamentali passaggi formali che dovranno essere compiuti, c'è già l'interesse di soggetti pubblici e anche dei privati. Hanno infatti già contattato il Comune di Como per valutare la possibilità di occupare porzioni del complesso il ministero di Giustizia, l'Inail e il dipartimento Arpa Como - Varese.

Primo passaggio fondamentale sarà però la revisione dell'accordo del dicembre 2003, con il primo tentativo dell'Asst Lariana, all'epoca Azienda ospedaliera Sant'Anna, di vendere i padiglioni non più destinati a strutture sanitarie. E così a inizio settembre in Regione tutti i soggetti interessati si metteranno intorno a un tavolo per discutere. «Asst Lariana, Ats Insubria, Comune di Como e Regione Lombardia - spiega il direttore Generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi - pun-

tano a una revisione di questa intesa ormai datata, che consentirà di procedere a un completo spacchettamento dei diversi immobili esistenti e procedere così alla loro vendita o riconversione in base a chi vorrà subentrare. Va detto che già adesso sono pervenute diverse manifestazioni di interesse anche da soggetti privati».

C'è infatti una grande volumetria che è rimasta in disuso e, oggi, a nove anni dal trasferimento dell'ospedale Sant'Anna a San Fermo, in via Ravona, i segni del degrado si fanno vedere in diversi punti nonostante alcuni degli spazi nel frattempo siano stati occupati da diversi servizi. Una situazione che rende ancora questa immensa area in gran parte inutilizzata e abbandonata, preda in passato anche di razzie e dell'ingresso di senza tetto nei vecchi padiglioni.

«In effetti tutti i soggetti interessati dovranno anche prendersi in carico la manutenzione di alcune zone presenti nell'area e che, a causa della chiusura prolungata, si sono deteriorate. Anche perché saranno interventi necessari e prepeducati anche a

un'alienazione dei beni», spiega sempre il direttore Banfi, che rilancia elencando come già adesso siano diversi gli interessi mossi. «C'è la volontà già espressa da parte di alcuni soggetti privati che già hanno preso contatti - spiega Banfi - C'è poi l'interesse manifestato da parte dell'Ordine dei medici e odontoiatri, così come di Ats e del Comune di Como di procedere con un dislocamento totale dei Servi sociali nella futura



Uno degli edifici presenti nell'area dell'ex ospedale Sant'Anna che necessitano di lavori



Muri scrostati e infiltrazioni d'acqua sono evidenti in più punti (foto Antonio Nassa)

cittadella». Dunque qualcosa si muove, nonostante incomba la revisione dell'accordo di programma che sarà un passaggio elaborato. «Senza dimenticare che c'è anche l'interesse dell'Agenzia di tutela della salute dell'Insubria a voler delocalizzare le alcune attività. Abbiamo già individuato aree e padiglioni che possano accogliere i dipendenti e dunque stiamo già lavorando», aggiunge sempre il direttore generale. E anche da Palazzo Cernuzzi arriva un commento. «I prossimi saranno passi importanti. Dopo anni di stallo si passerà ai fatti», dice Marco Butti, assessore all'Urbanistica.

Le novità

Alleanza tra l'ospedale e la cardiocirurgia di Varese

Si lavora intanto per realizzare il nuovo piano organizzativo da sottoporre alla Regione

(f.bar.) Se i numeri risultano sempre molto utili per certificare l'andamento di un'attività, allora nei primi sei mesi di direzione di Fabio Banfi «la produzione della Asst Lariana è stata superiore di 1 milione e 500mila euro rispetto all'anno precedente». Ma l'incontro voluto ieri dai vertici dell'azienda ospedaliera non era finalizzato all'analisi delle cifre, fornite in gran quantità, ma per annunciare alcuni passaggi qualificanti nell'attività dell'azienda. A partire dall'impegno, già partito, per l'ospedale di Menaggio, dove «non è prevista alcuna chiusura di servizi ma anzi ci sarà un processo di consolidamento», dice Banfi, che traccia anche un cronoprogramma. «Si sta lavorando alacremente, abbiamo incontrato i vertici di Areu ed entro settembre si riuscirà ad esempio a garantire una guardia anestesiológica attiva sulle 24 ore. Entro fine anno, invece, molti altri problemi saranno risolti nel presidio di Menaggio (riassegnato all'azienda lo scorso 1° gennaio 2019)».

Ma l'annuncio sicuramente più sentito riguarda la convenzione stipulata e già in essere da gennaio con la Cardio-

1,8%

La produzione della Asst Lariana è stata superiore di 1 milione e 500mila euro rispetto all'anno precedente. Ovvero un più 1,8% rispetto al confronto effettuato con quanto ottenuto nel 2018. Risultati illustrati dal direttore generale

52

Sul fronte del personale, inoltre, si è registrato un incremento di 52 unità nel computo complessivo del periodo preso in esame, ovvero dall'inizio dell'anno fino al mese di giugno 2019 (da 3.499 a 3.551)



A sinistra, la presentazione di ieri all'ospedale Sant'Anna della convenzione tra il presidio comasco e l'unità operativa di Cardiocirurgia, a direzione universitaria, di Varese. Sotto, un'immagine dell'ospedale di Menaggio, al centro di interventi di consolidamento

chirurgia di Varese, che vuole essere un punto di partenza «per il rilancio e l'ulteriore sviluppo dell'attività del settore cardiologico del Sant'Anna», ha detto il direttore generale, introducendo gli «ospiti» in arrivo a Varese, ovvero il professor Cesare Beghi, alla guida della Cardiocirurgia a direzione universitaria presso l'ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese. Presente anche la Scuola di specializzazione in malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Insubria, diretta dal



professor Roberto De Ponti, la Cardiologia e l'Emodinamica del Sant'Anna, dirette rispettivamente dal dottor Carlo Campana e dal dottor Mario Galli. Il fronte istituzionale era rappresentato appunto da Asst Lariana, Asst Sette Laghi e dall'Università dell'Insubria, con Giulio Carcano, presidente della Scuola di Medicina dell'Insubria. Obiettivo ovviamente una forte integrazione tra ospedale e ambito universitario, su specifici settori clinici, e la condivisione di pazienti con situazioni cliniche che, dopo una valutazione congiunta, necessitano di un trasferimento appunto a Varese. E nei primi sei mesi di accordo sono già stati 501 casi valutati e trasferiti da Como alla cardiocirurgia di Varese. Due ultimi dati inquadrano infine un incremento di 52 unità nel computo complessivo del personale da inizio anno a giugno (da 3.499 a 3.551) e soprattutto «l'impegno nel realizzare il prossimo piano organizzativo, nel quale puntiamo a qualificare ulteriormente alcuni settori come le neuroscienze, il materno-infantile e la chirurgia oncologica», chiude Banfi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La questione Nessuna schiarita nel futuro della casa da gioco dell'enclave. Parla l'ex commissario straordinario Casinò di Campione, Bruschi: «Nessun incarico» Ma con le dimissioni del governo di Giuseppe Conte i tempi si allungano ancora



Il casinò di Campione d'Italia è stato progettato dall'archistar ticinese Mario Botta

La vicenda

● Il 27 luglio 2018 è stato chiuso per fallimento il Casinò di Campione d'Italia per ordine del Tribunale di Como

● Poco meno di un mese fa, il 27 luglio di quest'anno, è stato organizzato a Campione un corteo, un mesto funerale del paese. Quasi tredici mesi di lento e inesorabile declino per Campione. Prima sono stati licenziati i quasi 500 dipendenti della casa da gioco. Poi è toccato ai lavoratori del municipio. Il tutto, nella totale assenza di risposte delle istituzioni

● Ai problemi della casa da gioco si sono uniti, come detto, quelli del Comune, che dopo la dichiarazione del dissesto finanziario deve ridurre la propria pianta organica a solo 15 unità. I primi 31 licenziamenti sono stati notificati dal commissario prefettizio di Campione, Giorgio Zanzi. Si tratta di 20 uomini e 11 donne

(p.an.) La situazione di crisi del governo non aiuta certo il futuro di Campione d'Italia. Ieri, dopo settimane di silenzio, è tornato a parlare sul sito specializzato gioconews.it l'ex commissario straordinario del Casinò, Maurizio Bruschi. «Attualmente non ho ricevuto nessun secondo incarico da parte del Viminale - ha dichiarato Bruschi - resto in attesa di una valutazione della mia relazione».

Contenuto della relazione che rimane però "segreto". Bruschi era stato chiamato all'inizio dell'anno a "elaborare un programma di risanamento del gestore, ovvero di valutare la sussistenza delle condizioni per l'individuazione di un nuovo soggetto giuridico per la gestione della casa da gioco". La relazione di Bruschi, secondo gli esperti, presenterebbe più di una ipotesi concreta. Una delle scelte sul tavolo, ma anche la meno praticabile, riguarda il risanamento dell'attuale società di gestione (sulla società pendente una sentenza di fallimento del Tribunale di Como in seguito annullata il Appello e oggetto di due ricorsi pendenti in Cassazione) ovvero la costituzione di una società ex novo. Ente a maggioranza e controllo pubblici, ma con un possibile ingresso - come spiega anche gioconews.it - di uno o più soci diversi. Ovvero uno o più gruppi privati che in questi mesi si sono fatti avanti per sostenere la riapertura del casinò e proporre modelli di business a Campione d'Italia anche differenti dal 100% gioco d'azzardo.

In particolare si sono fatte avanti nel corso dei mesi la società francese Propriétés & Co (Hpa Holding) che ha avanzato un suo businessplan e studiato anche forme di sostegno diretto alla società pubblica di gestione. Avrebbe previsto 6 milioni di euro di fondi e una fidejussione da 30 milioni di euro per il rilancio, l'assunzione di 250 persone (con priorità agli ex dipendenti residenti a Campione), l'apertura di un hotel a 5 stelle, negozi, uffici, una Spa e una galleria d'arte contemporanea, oltre alla nuove abitazioni. C'è il progetto del ticinese Artisa Group (utilizzare parte del casinò progettato da Mario Botta per installarvi una clinica all'avanguardia), quello di un gruppo cinese e infine l'abbinamento con il gruppo che fa capo all'imprenditore italiano da anni residente a Lugano, Ernesto Preatoni. Un mix di turismo (con l'attività alberghiera del gruppo Domina, Preatoni è diventato famoso nel mondo) gioco, arte e cultura, con strutture museali e commerciali.

Il piano per Campione d'Italia, compresa la nomina di un commissario devono però arrivare alla presidenza del Consiglio dei ministri dopo il via libera del gabinetti dell'Interno e del Mef. Passaggi praticamente impossibili in questi giorni con l'Italia con un governo uscente e uno nuovo forse in fieri, ma solo dopo le consultazioni della prossima settimana.

Ieri a San Giuliano

L'addio ad Angelo Soldani, «patriarca» del giornalismo lariano

Forti richiami alla vita del giornalista e alla sua missione. Così don Andrea Stabellini ha ricordato ieri pomeriggio nella sua intensa omelia il decano dei giornalisti lariani, Angelo Soldani, scomparso a 93 anni.

«Un patriarca» per il giornalismo e per la sua famiglia lo ha definito il sacerdote, che ha celebrato il funerale con i monsignori Carlo Calori e Isidoro Malinverno, che hanno condiviso tanti anni di amicizia con Angelo Soldani. La chiesa di San Giuliano, a Como era gremita. Al primo banco, le figlie, Valentina e Teresa, quindi i nipoti. Diversi i giornalisti presenti, gli ex consiglieri e dirigenti comunali ed esponenti della politica e della vita sociale. Dopo la sua lunga carriera all'Ordine, chiusa come vicedirettore, Soldani fu per un decennio addetto stampa del Comune di Como.

In chiesa anche l'ex assessore Lorenzo Spallino, l'ex sindaco di Como, Mario Lucini e l'onorevole Alessio Butti.



Un momento del funerale di Soldani (A. Nassa)



Angelo Soldani in una foto degli anni Novanta

«È come trovarsi a una festa di famiglia, salutando il patriarca» ha detto ancora don Stabellini. Ricordano poi i capisaldi della professione del giornalismo, ovvero la curiosità, che si trasforma in ricerca della verità attraverso un'etica, che Angelo aveva. Si è poi immaginato che Soldani stesse già scrivendo la cronaca di questa giornata di saluto. Prima della conclusione della funzione è stato ricordato l'impegno del defunto nel

Panathlon International di cui fu tra i fondatori. Alberto Longatti, giornalista e presidente della Famiglia Comasca, ha infine spiegato come Angelo fosse destinato a fare il medico. Poi i casi della vita ne avrebbero fatto il braccio destro di don Peppino Brusadelli all'Ordine, «dove ha sempre interpretato la missione del giornalismo cercando di scrivere sempre la verità, senza offendere nessuno», ha detto.

iperal

COMO MONTE OLIMPIO

SOTTO COSTO

PASTA DI SEMOLA BARILLA kg 1

0€79

da € 1,49 | SCONTO 46% 104.500 pezzi. La quantità del prodotto indica il numero di pezzi disponibili presso la sede Iperal

OFFERTA ESCLUSIVA CARTAMICA | MAX 18 PZ

DA GIOVEDÌ 29 AGOSTO A SABATO 7 SETTEMBRE